LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — ROMA

... punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 26 Aprile 1916 — ROMA — Mercoledì 26 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 116

Oltre la democrazia

Sulla base di un libro del signor Hermann Fernau, l'on. Labriola eleva, nel *Messaggero* di questa mattina, un piccolo arco di trionfo alla democrazia francese per la resistenza di Verdun e alla democrazia in genere per la resistenza nella guerra europea. Lasciamo stare i libri, chè ne contengon tante, da non meravigliare più neppure, al cospetto della guerra, il cardinal d'Estel. Ma con tutto il rispetto per i sostenitori delle cause vinte, io non credo che la Storia possa passare facilmente sotto quell'arco di trionfo, senza prima essersi mozzati i piedi, o mozzata la testa. Se facessimo a meno delle vecchie costruzioni e delle vecchie nomenclature? e di fronte a questo terribile e impensato e impreveduto fenomeno dalla democrazia, che si chiama la guerra europea, giudicassimo con la mente sgombra dei ricordi e dei pregiudizi di scuola e di parte? Renderemmo, senza dubbio un maggior servigio alla verità, e acquisteremmo tutti maggior credito e maggior fiducia nel pubblico, che ormai sa e comprende di istinto in qual conto tenere le parole e le idee, che ha finalmente avuto l'occasione di sperimentare inservibili, o quasi, alla sua difesa ed alla sua protezione.

La democrazia ha molte e grandi benemerenze nella storia della civiltà moderna; ma sarebbe difficile tessere corone attorno alla sua fronte col ferro e col lauro della guerra che oggi si combatte in tutti i campi d'Europa. Fino alla vigilia, essa ha ignorato la guerra, ha negato perfino l'ipotesi e la possibilità della guerra, e quando la guerra è scoppiata, si è trovata, e ha fatto trovare i paesi nei quali esercitava dominio, impreparati moralmente e militarmente all'aggressione del nemico. E se oggi, dopo due anni finalmente, quei paesi, cioè Francia, Inghilterra, Italia, cominciano a organizzare le loro difese, questo si deve non al Governo radico-socialista francese, non al Governo radicale inglese, non alla caotica democrazia parlamentare italiana, ma agli istinti primordiali della conservazione e della difesa che sono insorti e hanno preso essi le redini delle razze e hanno buttato di sella tutti i particolari principii dei partiti e i particolari interessi delle classi. La democrazia ha accettata e fatta la guerra, per la semplice ragione che nel momento in cui la guerra è scoppiata essa si è trovata in alto ed essa sola poteva assumerne la responsabilità e la condotta. Ma come l'ape regina che si dissolve e sparisce nell'attimo stesso della fecondazione, la democrazia si è dissolta ed è svanita nell'atto stesso della guerra: essa, che ha dovuto riconoscere il fatto che aveva sempre escluso dalle sue previsioni, accettare il fatto che aveva sempre negato nella sua dottrina: il fatto della guerra. Pensate: i discorsi dei radicali inglesi — di quei radicali inglesi che volevano nientemeno che la destituzione del vecchio lord Roberts per la sua propaganda sulla coscrizione, non contengono, a cominciare da quelli di Lloyd George, che un perpetuo *mea culpa*. Ricordate: tra il giugno e il luglio del 1914, cioè alla vigilia della guerra, e dopo le elezioni generali francesi, non ebbe il governo in Francia che quel partito radico-socialista che aveva combattuto la legge dei tre anni, e il Viviani dovette in due riprese preparare la formula che contemperasse le aspirazioni pacifiste del partito radico-socialista col rispetto, almeno temporaneo, alla legge approvata. E che dire dell'Italia? Inutile ricordare a noi stessi la nostra stupidità. Non si può essere profeti — è la solita, abusata scusa. Ma non si deve nemmeno pretendere alla glorificazione, dopo avere dimostrato tanto poca perspicacia e previdenza e preparazione nella politica degli Stati. La dominante democrazia dell'Europa occidentale, tutta intenta, con le migliori intenzioni di questo mondo, a coltivare l'orticello del suo individualismo, del suo parlamentarismo, del suo pacifismo, non ha mai avuto il modo e il tempo di informarsi di quello che bolliva nella mente dell'imperialismo della gente germanica, nè di quello che fondeva nelle officine Krupp e nelle officine Skoda: peggio ancora, tutta intenta a rileggere i suoi libri e i suoi discorsi vecchi di un secolo, non ha mai avuto il tempo di leggere e considerare e tanto meno pigliare sul serio i libri e i discorsi che si facevano in Germania, nei quali il sogno dell'imperialismo teutonico era così precisamente delineato, così pomposamente colorito, così fieramente armato, e di tutt'altro, oh tutt'altro che metafore! La democrazia dell'Europa occidentale non credeva alla guerra, non pensava alla guerra, rideva di tutti quelli che di quando in quando tentavano di strapparla agli ellali delle sue fantasie, per avvicinarla un po' alle spine della realtà internazionale. E alla fine essa vorrebbe la gloria della guerra!

Ora, io non dico che la democrazia dovesse avere gli stessi ideali degli imperi degli Hohenzollern o degli Absburgo. Ma dico che se è ormai palese la lacuna della guerra, essa deve per lo meno dichiarare la manchevolezza e la deficienza della sua dottrina, che pur è fatta per servire al governo delle società umane, che vivono nella vicenda tra la pace e la guerra, e, confessando questa deficienza, procurare di colmarla ed integrarla con un nuovo ordine di idee, che assicuri la vita e la difesa delle genti. Finchè questo non sia avvenuto, sospendiamo la costruzione degli archi di trionfo. Questi spettano soltanto ai trionfatori — di se stessi — prima che dei nemici.

La democrazia, così com'è stata intesa e praticata sino alla vigilia della guerra, ha esaurita la sua funzione nella civiltà europea. Essa, che durante un secolo di splendide lotte è riuscita a costruire la base politica della nuova società uscita dal fuoco e dal sangue della Rivoluzione, non ha più la mente e l'energia necessarie per potere edificare il telaio e la torre che servano alla tessitura e alla difesa della nuova vita delle genti che usciranno mutilate e affumigate dall'inferno di questa guerra.

Preparatevi, dunque, a dimettere il vostro animo e il vostro vangelo, o apostoli, o praticanti, delle perdute idee, nelle mani dei nuovi combattenti. Con la carta geografica dell'Europa, sarà mutata, dopo la guerra, anche la carta valori degli spiriti. E le nuove generazioni che stanno in campo vorranno essi assumersi il compito di tracciare i segni di questa Carta.

Sarebbe ridicolo fare profezie; ma non è ridicolo affermare che il mondo non potrà essere domani governato dalle stesse dottrine e dagli stessi uomini che non lo seppero preservare ieri dal turbine che oggi tutto sconvolge.

Non è possibile che la guerra, che consuma tanta vita umana e tanto lavoro e tanta ricchezza sociale, non consumi anche le parole e le idee che accesero il fuoco e non seppero impedire l'accensione.

Una grande guerra — e nessuna fu mai più grande di questa — è una crisi, ma è anche un'esperienza. L'esperienza dell'individualismo, del governo di partito, cioè, del governo di pochi uomini e di una sola idea e di un solo interesse, sappiamo ormai che cosa significano e a che cosa possono portare. Oltre, più oltre bisogna spingere la nave!

La guerra si è fatta non ostante la democrazia.

La nuova società che nascerà dalla guerra sarà organizzata oltre la democrazia.

Giove, non dubitate, ha le ginocchia robuste.

Rastignac.

Il conflitto fra la Germania e gli Stati Uniti

Tedeschi che cercano un altro nemico

ZURIGO, 25.

Non par vero: ma è proprio così. Vi sono ancora alcuni in Germania, che ci avrebbero un gusto matto a vedere il signor von Bethmann Hollweg lanciare il guanto di sfida ad un altro popolo, spingere ancora un'altra grande nazione al fianco degli attuali nemici dell'Impero. Di qua, da lontano, non si può sapere se siano molti. Anzi, in vista della situazione generale, si potrebbe giurare che si tratta soltanto di una piccola minoranza. Ma gridano molto, sollevano molto rumore. Si fanno quindi ascoltare anche da chi vorrebbe piuttosto turarsi le orecchie.

E bisogna dirlo: alla loro testa — almeno nella campagna giornalistica — sta un uomo di grande attività e tenacia. Sovratutto poi un uomo coerente. Lo possono affermare i lettori dei giornali di tutto il mondo. Dacchè, infatti, è scoppiato questo incendio mondiale, non passa quasi giorno in cui il telegrafo non diffonda per tutto l'orbe terraqueo la notizia che E. R., cioè a dire il conte E. Reventlow, dà nuovamente fiato alla sua tromba, per incitare la nazione germanica e il Governo e l'esercito ad andare avanti, senza riguardo alcuno, senza esitazioni, combattendo una vera guerra di acciaio e di fuoco, contro chiunque osi fare la menoma obiezione, magari contro i neutrali, che si incontrano sul cammino.

Sta nella natura e nelle consuetudini di quell'uomo. Venuto dalle file della marina — egli è un ufficiale in ritiro — fu prima redattore del liberale « Berliner Tageblatt »; adesso è all'agraria-conservatrice « Deutsche Tageszeitung ». Ma il suo programma fu sempre quello della forza; in prima linea egli sostenne sempre la politica mirante a fare della Germania una grandissima potenza navale.

Perciò il conte Reventlow fu anche, all'epoca della guerra libica, uno dei pochissimi tedeschi, che abbiano appoggiato la causa italiana. Per lui l'Italia a Tripoli e a Bengasi significava grande aumento della forza marittima della Triplice alleanza nel Mediterraneo, contro la Triplice Intesa, e, in prima linea, contro l'Inghilterra. Quest'ultima, infatti, fu sempre l'obbiettivo della politica navale da lui propugnata e doveva essere il bersaglio della flotta in guerra, che tenacemente si andava chiedendo. E se così era già avanti lo scoppio di questa guerra, tanto maggiore è l'accanimento, con cui si vorrebbe colpire ora quel bersaglio. Il conte Reventlow è quindi fra coloro i quali sostengono la necessità di non evitare nessun colpo nella guerra contro la potenza britannica, di aggredirla in tutti i modi, anche a costo di attirarsi addosso l'ira e le armi di chi se ne sta ancora in disparte, spettatore neutrale. E poichè gli Stati Uniti d'America continuano a fare la voce grossa e ad ostacolare certi sistemi di guerra adottati dalla marina germanica, il conte Reventlow continua a fare la voce più grossa ancora, e a chiedere che si mostrino i denti al Presidente Wilson.

Invano il Governo dell'impero germanico ha mostrato finora — per forza o per amore — una certa arrendevolezza verso il Gabinetto di Washington. Invano la grande maggioranza della nazione germanica, del suo mondo politico, commerciale e finanziario, ammonisce che un conflitto con gli Stati Uniti d'America potrebbe avere per l'Impero germanico le più disastrose conseguenze, non solo durante la guerra, ma anche e specialmente dopo di essa. Il conte Reventlow e i suoi amici non ci sentono da quest'orecchio.

Qualunque notizia venga dall'America, quanto più è pessimista per la Germania, tanto più colma di gioia costoro. Alcuni giorni fa, un telegramma dell'« Agenzia Reuter » parlava della nuova nota che il Governo di Washington si accingeva a mandare a quello di Berlino, e che a quanto si diceva, sarebbe stata una specie di « ultimatum ». Per quanto conscio della propria forza, per quanto sicuro della propria vittoria, il popolo germanico è tutt'altro che edificato di simili notizie. Per i pangermanisti del tipo Reventlow invece simili note sono altrettanti inviti a nozze.

« Noi ci rallegreremmo di cuore — si leggeva nella *Deutsche Tageszeitung* — se Reuter avesse ragione, e se ci fosse realmente presentata simile definitiva domanda, e se a questa venisse dalla Germania una risposta, degna della consapevolezza tedesca, della dignità tedesca, e della forza tedesca. Anche i mezzi di reclame più ingegnosamente escogitati — in ciò noi riconosciamo incondizionatamente il campionato al governo di Washington — si consumano col tempo; e se la spada di Damocle resta troppo tempo sospesa, alla fine molti vedono poi che è una spada di legno ».

Gli è che per il Reventlow e per quelli che, come lui, vogliono andare fino allo estremo del lecito e del possibile, non solo — il che tutti riconoscono — la Germania è molto forte, ma gli Stati Uniti sono anche molto deboli. « Abbiamo riportato — si legge ancora nella *Deutsches Tageszeitung*, con la firma del solito E. R. — una critica americana molto sfavorevole intorno alla marina degli Stati Uniti d'America. Non crediamo che simili critiche sieno esagerate. Altrettanto nota è anche l'insufficienza degli armamenti americani per terra. Tutto sommato, non si può dire che gli Stati Uniti sieno menomamente preparati per terra o per mare ad entrare in una seria azione o in un conflitto con una potenza che non si lasci intimidire da grandi parole ».

E appunto per questa duplice convinzione della propria indomabile forza e della debolezza degli Stati Uniti d'America, ma più di tutto per quella specie di ossessione che, evidentemente, ha preso certa gente, vi è chi non solo sprona il Governo germanico a fare quel che vuole, anche a costo di provocare una guerra con gli Stati Uniti, ma questa guerra addirittura desidera. Costoro sono infatti convinti che, con un efficace blocco sottomarino, da applicarsi magari anche ai neutrali, l'Inghilterra sarebbe vinta, prima ancora che gli Stati Uniti d'America arrivino a soccorrerla. E allora... sarebbero precisamente gli Stati Uniti che dovrebbero poi, coi loro miliardi, contribuire in massima parte al pagamento delle spese.

Ora, noi già facemmo osservare che le idee e i progetti del conte Reventlow e dei suoi amici non sono quelli del governo e nemmeno della grandissima maggioranza della nazione germanica. E' strano però che la censura, tanto rigorosa contro qualsiasi manifestazione intorno agli obbiettivi di guerra e in genere contro qualsiasi critica un po' aspra della politica del governo, lasci passare le elucubrazioni del conte Reventlow, che un giornale tedesco chiamava, ieri ancora, l'antipodo di Liebknecht, a cui non si permette nemmeno più di parlare al Reichstag. Che anche il gabinetto di Berlino vada, in certo qual modo, speculando sulle parole di questi esagerati pangermanisti, lasciando e quasi curando che esse arrivino a destinazione, come una minaccia che, un dì, potrebbe essere tradotta in atto?

G. S.

Il significato dell'atteggiamento nord-americano

PARIGI, 25.

Occorre rilevare l'importanza della attitudine attuale degli Stati Uniti verso la Germania.

Le dichiarazioni del Presidente Wilson segnano un cambiamento profondo nel modo di pensare della grande Repubblica americana: la minaccia di rompere ogni relazione diplomatica, qualora non cessi immediatamente la guerra sottomarina condotta con i criteri presenti, determinò un vasto movimento d'opinione, sia negli Stati dell'Unione, sia in quelli dell'America del Sud, sia anche in alcuni Stati neutri dell'Europa, donde giunsero al Presidente numerosi attestati di approvazione e di solidarietà. Da questo movimento si deve inferire una modificazione radicale nell'equilibrio delle forze internazionali, la quale ben presto produrrà effetti notevoli.

Difatti nel suo discorso davanti al Congresso, il Presidente Wilson non si limitò a rimproverare alla Germania una lunga serie di delitti orrendi, ma bensì denunziò a tutto il mondo la fellonia della Germania, la quale non seppe mantenere le promesse, come pure i metodi di guerra teutonici, ispirati al completo disprezzo dei diritti dei neutri.

Il che significa la condanna, in nome del diritto delle genti e dell'umanità, di tutta la politica della Germania durante questa guerra, e la confessione della legittimità delle accuse portate dagli Alleati fin dal principio contro la perfidia e le menzogne tedesche.

La Germania vuol guadagnar tempo

PARIGI, 25.

Il fatto che la Germania non tende ad assumere verso gli Stati Uniti le arie altezzose che erano consuete alla Wilhelmstrasse prima della guerra, è considerato come un indizio delle non liete condizioni tedesche.

Si osserva che a questo contegno della Germania contribuisce anche probabilmente la resistenza di Verdun che, tale qual è, non era affatto nei calcoli tedeschi. La Germania cerca di tirare le cose in lungo, tenta ogni scappatoia per guadagnare tempo; ciò da ragione a quelli che osservano che la Germania ha ormai subito uno scacco, e che niente potrà risarcirla della umiliazione subita. Wilson ha messo tutte le buone ragioni dalla sua parte non solo, ma ha posto la Germania in una via senza uscita.

Si sa che l'ambasciatore tedesco a Washington ha ricevuto dispacci da trasmettere al ministro degli esteri degli Stati Uniti.

Bethmann Hollweg torna a Berlino

ZURIGO, 25.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere Bethmann Hollweg è arrivato a Berlino di ritorno dal Quartier Generale.

"Zeppelin" sull'Inghilterra

LONDRA, 25.

Il Ministero della guerra annunzia: Si segnala che tre « Zeppelin », provenienti dal mare, sono passati sulle contee orientali durante la scorsa notte. Due hanno traversato la contea di Norfolk poco prima delle 10,30; un altro li ha seguiti verso le 11. Sono state gettate alcune bombe incendiarie.

Un areoplano su Dover

Il Ministro della guerra annunzia pure che un aeroplano nemico volò sopra Dover stamane, all'altezza di seimila piedi. I cannoni aprirono il fuoco contro il velivolo che battè in ritirata senza gettare bombe.

Attività tedesca in Irlanda

Fallito sbarco di contrabbando

LONDRA, 25 (Ufficiale).

Nello spazio di tempo tra il pomeriggio del 20 ed il pomeriggio del 21, una nave mercantile, alla quale erano stati dati contrassegni neutrali, ma che era in realtà una nave ausiliaria tedesca, ed era accompagnata da un sottomarino tedesco, tentò di sbarcare armi e munizioni in Irlanda. Questa nave è affondata. Sono stati fatti varii prigionieri, tra i quali Sir Roger Casement.

* * *

LONDRA, 25. — Al largo della costa irlandese si è svolto un episodio che parrebbe inverosimile anche in un romanzo. Una nave all'apparenza neutrale, spunta all'orizzonte e si avvicina alla costa, scortata da un sommergibile. La nave era raggiunta, smascherata e affondata; l'equipaggio fatto prigioniero. Fra i prigionieri si scopre un inglese, o piuttosto un irlandese. Un irlandese a bordo di una nave tedesca, che tentava di sbarcare armi e munizioni in Irlanda, non può essere che un traditore. Viene interrogato ed il prigioniero dichiara di essere Sir Roger Casement, cavaliere dell'Ordine del Bagno, ex-agente consolare britannico nel Sud-Africa, al Congo, nel Sud-America; e allo scoppiare della guerra, nemico implacabile della Gran Bretagna, e reclutatore nei campi di concentrazione tedeschi, di un immaginario reggimento di irlandesi destinati a combattere contro l'Inghilterra.

Che i tedeschi abbiano mandato una nave a sbarcare armi in Irlanda, si comprende, tenuto conto delle illusioni che si fecero e che continuano a farsi sulla possibilità di una guerra intestina da un capo all'altro dell'impero britannico, ma che a bordo di quella nave abbia osato avvicinarsi alla sponda della terra natia Sir Roger Casement, uomo che da due anni vilipende e tradisce in terra nemica la Gran Bretagna, è un fatto che parrebbe incredibile, se non fosse vero. Questo antipatico avventuriero pagherà con la vita la propria temerità e non avrà presumibilmente neanche la consolazione di morire da soldato, perchè in Inghilterra l'alto tradimento si punisce con l'impiccagione.

Che si sarebbe sbarcato presto di Sir Roger Casement, si poteva arguire dalla notizia proveniente dalla Germania e quindi falsa e tendenziosa, pubblicata la scorsa settimana, secondo cui il rinnegato sarebbe stato arrestato per misteriose ragioni dalle autorità tedesche. Evidentemente, quella notizia doveva servire a trarre in inganno le autorità inglesi, perchè in realtà Sir Roger si preparava a guidare la spedizione così malamente finita.

Prima della guerra, egli aveva acquistato della notorietà nel 1900, con i rapporti sulle atrocità peruviane in alcuni paesi dell'interno. Vi è però ragione di credere che la maggior parte degli episodi orribili narrati in quelle pagine, che gli procurarono onori e ricchezze, fossero semplici invenzioni. Nel 1913 si ritirò dal servizio consolare con una pensione di diecimila lire annue, alla quale rinunziò allo scoppiare della guerra, per mettersi al servizio del nemico.

Il confine badese chiuso

ZURIGO, 25.

Si ha da Basilea: Il confine badese è stato di nuovo chiuso dal 22 sera.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Aprile 1916.

Azioni di artiglierie particolarmente intense nell'ALTO CORDEVOLE e nella zona del monte SAN MICHELE (Carso). Nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Gli Austriaci preparano una grossa offensiva?

MILANO, 25.

Dai giornali austriaci vengono confermate le voci, già raccolte per altre indicazioni dalla stampa italiana, di una prossima offensiva austriaca contro il nostro fronte. L'arciduca ereditario dirigerebbe queste operazioni. Importanti concentramenti sarebbero già avvenuti nel Trentino ove seguitano a giungere quotidiani convogli di truppe, fra le quali anche le nuove reclute con le ultime revisioni di leve e che finora venivano distribuite nell'interno dell'Austria-Ungheria.

L'arciduca ereditario ispeziona le truppe su tutto il fronte italiano. Il Comando austriaco si sforza di galvanizzare gli entusiasmi con alquanto grotteschi proclami nei quali si rievocano Custoza e Lissa.

Vengano pure. Noi li aspettiamo.

Una squadra tedesca attacca le coste inglesi

LONDRA, 25.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Stamane verso le 4,30 una squadra tedesca di incrociatori da battaglia, accompagnati da incrociatori leggeri e da controtorpediniere, si è presentata al largo di Lowestoft.

Le nostre forze navali locali hanno impegnato immediatamente un combattimento e dopo venti minuti la forza nemica è fuggita, inseguita dai nostri incrociatori leggeri e cacciatorpediniere. Due uomini, una donna e un fanciullo sono stati uccisi a terra. I danni sembrano insignificanti.

Per quanto si conosce finora, due incrociatori leggeri ed un cacciatorpediniere inglesi sono stati colpiti dal fuoco nemico, ma nessuno di essi è affondato.

LONDRA, 25.

Il corrispondente dell'Evening News dalla costa est dice che un cannoneggiamento cominciò verso le quattro di stamane al largo della costa. Si potevano chiaramente vedere i proiettili che cadevano in mare. Alle 5.30 il cannoneggiamento si udiva ancora.

Altri Russi sbarcano a Marsiglia

MARSIGLIA, 25.

Un piroscafo della Compagnia «Sud Atlantique» è giunto stamani alle dieci con un nuovo contingente di truppe russe che è stato accolto da calorosi applausi e da ovazioni della folla. Un reggimento di ussari con stendardo ha reso gli onori sulla banchina. Appena terminate le operazioni di approdo il generale Menessier, accompagnato dal suo Stato Maggiore, è salito a bordo ed ha passato le truppe russe in rivista. I Russi hanno emesso tre eurrah.

Immediatamente dopo è cominciato lo sbarco in mezzo a lunghe acclamazioni della folla.

Un altro giorno di calma a Verdun

PARIGI, 25.

Il Governo comunica ai giornali:

La calma ha proseguito anche ieri dinanzi a Verdun. La fanteria nemica non intervenne. Soltanto il bombardamento si mantenne assai violento contro il Mort Homme, ma intermittente ad est della Mosa.

Da parte nostra continuiamo con successo a rettificare le nostre linee, impadronendoci di piccoli elementi di difesa che ci imbarazzavano nei combattimenti con granate spinti fino a corpo a corpo. Abbiamo così continuato il nostro progresso non lungi dal Mort Homme, nei camminamenti nemici a nord-ovest del Bois des Caurettes. Più ad ovest parecchie ricognizioni tedesche che sboccavano a sud-est di Hautcourt furono subito disperse dal nostro fuoco.

Furono questi i soli incidenti che contrassegnarono la giornata del 24.

Questa tregua dell'avversario è evidentemente adottata per un nuovo lavoro di ricostituzione, resosi indispensabile dopo i sanguinosi insuccessi del 17 a Douaumont e del 20 a Vaux.

Così la rovinosa impresa del Kronprinz si traduce in un logoramento che esige continue riparazioni e in un perpetuo appello per ottenere rinforzi. Ne abbiamo una prova nel fatto che gli intervalli che separano i suoi attacchi si fanno sempre più lunghi.

Se dunque le riserve si esauriscono, qualunque cosa dica la stampa germanica, i Francesi si trovano in condizioni molto migliori dei Tedeschi.

* * *

Un altro Comunicato dice:

Appare veramente notevole lo sforzo dei Tedeschi davanti a Verdun, a misura che s'inoltra la battaglia; sopratutto dal numero e dalla qualità degli effettivi da loro adoperati in quella regione. Ogni giorno vengono identificate divisioni nuove portate da tutti i punti del teatro della guerra. D'altra parte, l'esercito tedesco ripete e moltiplica gli assalti senza il minimo riguardo alle perdite subite, e delle quali il totale attuale, secondo le valutazioni più moderate, non può essere inferiore a ben duecento ottantamila uomini.

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa ieri alla fine della giornata, dopo un violento bombardamento, i Tedeschi hanno attaccato a più riprese le nuove posizioni della regione del Morthomme. due primi tentativi essendo completamente falliti, il nemico ha lanciato un ultimo attacco con intenso uso di liquidi infiammati. Arrestati dai tiri di sbarramento e dal fuoco della fanteria, i Tedeschi sono stati costretti a rientrare nelle loro linee con importanti perdite. Intensa attività dell'artiglieria nella regione di Avocourt. Durante la notte il nemico ha tentato senza alcun risultato di prendere i nostri posti avanzati del « Reduit d'Avocourt ».

Ad est della Mosa bombardamento abbastanza vivo delle nostre prime e seconde linee. Nella foresta di Apremont lotta a colpi di granate.

In Lorena abbiamo disperso una forte ricognizione nemica, che tentava di avvicinarsi ad un nostro piccolo posto ad est di Neuville.

Stamane un aeroplano tedesco ha lanciato sei bombe su Dunkerque. Una donna è rimasta uccisa e tre uomini feriti. I danni materiali sono insignificanti.

I comunicati francesi

PARIGI, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio attività della nostra artiglieria nei settori di Westende e Steenstraete.

In Argonne abbiamo eseguito tiri di concentrazione sulla regione di Malancourt.

Ad ovest della Mosa il nemico ha bombardato violentemente, durante il pomeriggio, le nostre posizioni della regione del Mort-Homme.

Ad est della Mosa ed in Woëvre attività intermittente dell'artiglieria.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 23 al 24 aprile le nostre squadriglie hanno effettuato parecchie operazioni di bombardamento. Ventuno granate ed otto bombe incendiarie sono state lanciate sulla stazione di Longuyon; cinque granate sulla stazione di Stenay; dodici granate sui bivacchi ad est di Dun; trentadue granate sui bivacchi della regione di Montfaucon e sulla stazione di Nantillois.

e tedesco

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

In generale fuoco più attivo che negli ultimi giorni. Su parecchi punti fortunate operazioni di pattuglie tedesche.

A sud-est di Saint Eloi distaccamenti inglesi sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della Mosa ieri abbiamo respinto piccoli attacchi francesi con granate a mano contro le nostre posizioni nel bosco a nord-est di Avecourt.

Anche nella notte deboli attacchi avversari ad est del Mort-Homme sono falliti.

Un attacco più forte nella regione della fattoria è stato arrestato contro le nostre linee.

Un biplano inglese è stato messo fuori di combattimento ad est di Arras dopo un combattimento aereo. Gli ufficiali che lo occupavano sono stati fatti prigionieri.

La Delegazione dell'Italia alla Conferenza economica

TORINO, 25.

Con treno speciale « bis » del treno che parte da Torino alle 15,50 sono partiti per Parigi i parlamentari italiani che si recano alla conferenza economica interparlamentare, che si inaugurerà colà il giorno 27 sotto la presidenza dell'on. Luzzatti.

La delegazione italiana è composta dei senatori Bettoni, Ferrario Maggiorino, Marconi, Pullè e dei deputati: Agnelli, Ancona, Belotti, Bignami, Bonacossa, Borromeo, Cabrini, Crespi, De Capitani, De Nava, De Viti de Marco, Drago, Gallenga, Giretti, Hierschell, Luzzatti, Marchesano, Meda, Medici, Morisani, Morpurgo, Nava Cesare, Pantano, Paratore, Pavia, Raineri, Rava, Rota, Ruini, Salterio, Sioli-Legnani, Sitta, Valvassori Peroni, Vanino, Veroni, Vigna, Vinaj.

CRONACA DI ROMA

FRA LE PIEGHE DELLA TOGA

La causa d'Alessandro

Ieri la cronaca disse che la Sezione di accusa presso la nostra Corte di Appello ha rinviato a giudizio, davanti alla Corte di Assise, il giovane e ricchissimo Giuseppe D'Alessandro, accusato di avere ucciso chi egli credeva il seduttore della propria moglie, signora Anna Salviucci e di avere sfregiato questa al viso con lesioni di arma da taglio.

La cronaca aggiunse che vennero assolti: il *detective* Ignazio Graziosi, che si era prestato a pedinare la coppia Fenoglio-Salviucci, per incarico del D'Alessandro; e lo *chauffeur* Fulvio Cacurri che aveva abbandonata nelle mani ed alla mercè del D'Alessandro l'automobile inseguitrice.

Perchè il fatto andò così:

D'Alessandro, sposo di Anna Salviucci se ne separa per incompatibilità di carattere.

Scopre che il capitano di cavalleria Vittorio Fenoglio, circonda di assiduità la di lui moglie.

Incarica una Agenzia di *detectives* di vigilare sui comportamenti del capitano; ed Ignazio Graziosi, è il *detective* che si occupa dell'*affare*.

Le informazioni esasperano il D'Alessandro. Un brutto giorno sa che sulla strada di Tor di Quinto, su un carrozzino condotto dal Fenoglio sta la sua signora, e sono soli.

Insegue il carrozzino in automobile. Lo *chauffeur*, Fulvio Cacurri, ad un certo punto si rifiuta di accompagnarlo oltre. Egli si impossessa dello sterzo, e, calato sugli occhi il berretto, lancia la pesante macchina contro il leggero veicolo, che trasportava infatti il ricordo vivo del suo amore e che rappresentava, in quel momento, la testimonianza cocente della sua infelicità. Se non chè determina soltanto il ribaltamento del veicolo in guisa che il capitano e la signora Anna non risentono danno.

Vi fu, tra il capitano ed il Fenoglio, breve disputa; il D'Alessandro punta la rivoltella e uccide il rivale; la moglie no! La ferisce soltanto con alcune rasoiate al viso!...

Oh! non lo si neghi; nei fatti vi sono le ricette di tutti i romanzi di appendice e di cinematografo.

E poichè si tratta di vita vissuta, vi è anche la traiettoria delle forti e grandi passioni umane:

« Amore, matrimonio, freddezza fra i coniugi, separazione, seduzione e morte! »

La punizione dell'infedele, vera o pretesa, è concepita con grande stile:

« Detective che vigila; pesante automobile slanciata ad occhi chiusi, contro la vettura che trasporta, i pretesi amanti: investimento parziale di essi; rivoltella e rasoio; ferimento e morte! »

Che cosa si può pretendere di più?

Ma noi non siamo ritornati sull'argomento della causa D'Alessandro, per dire questo.

Dal fatto D'Alessandro non vogliamo desumere argomenti di vita e di passione; di morte e di sventura.

Vogliamo piuttosto ritornare su ciò che abbiamo posto in rilievo giorni fa, a proposito del processo di Venezia per l'assassinio del povero Conte, perchè ci sembra opportuno il farlo.

Il fatto D'Alessandro avvenne il 24 dicembre 1915.

Soltanto, il 12 marzo ultimo (circa tre mesi dopo) il Procuratore generale di Roma dava le sue requisitorie per il rinvio a dibattimento del medesimo D'Alessandro per l'omicidio e per il ferimento, chiedendo l'assolutoria delle figure secondarie: del « detective » e dello « chauffeur. »

« Le carte processuali (dice la nostra Cronaca di ieri) sono rimaste molto tempo nella Cancelleria della sezione di accusa ». Perchè « molto tempo » domandiamo noi? Quale il motivo per cui la sezione di accusa attese oltre un mese, prima di... copiare le requisitorie del Procuratore generale?

Ed ora, a quando il dibattimento? Quanto tempo occorrerà perchè sia celebrato?

Gli è che, per una aristocrazia giudiziale di cui ci sfugge la ragione, il Procuratore generale che ha dato le requisitoria, la sezione di accusa che ha sentenziato il rinvio a dibattimento, non sono gli stessi magistrati che hanno presieduto all'istruttoria.

Avvenuto il delitto, di esso si occupano la questura, i carabinieri, il pretore, il Procuratore del Re, il giudice istruttore.

Ognuna di queste autorità manca della agilità necessaria, dato il suo numero ingombrante; e perchè una autorità deve far le mostre di non sapere, ciò che le è perfettamente noto, fino a che non ne sia « ufficialmente » informata dalle altre autorità gerarchicamente inferiori, bisogna attendere che tutte le ruote girino perchè la macchina si muova.

La questura scrive al pretore, che ne scrive al Procuratore del Re, che ne scrive al giudice istruttore, che incarica un medico per le ricerche della prova generica; per poi ricominciare da capo, all'incontrario: « Il giudice scrive al Procuratore del Re, che ne scrive alla questura... » e così... per dei mesi di seguito con spreco di energie e di carta, all'infinito.

Finalmente giunge l'ora del rapporto del giudice istruttore e del Procuratore del Re del tribunale, al Procuratore generale ed alla sezione di accusa della Corte d'appello che, finalmente chiudono l'istruttoria con richieste e con sentenza di rinvio alle Assisie.

Incomincia l'ora del giudizio.

Le formalità anteriori al dibattimento stesso sono molte, numerose e complicate.

Guai, a dimenticarne una!

La Cassazione vigila....

Ora, noi domandiamo:

Perchè di una causa che a « priori » è di competenza d'Assise, non si occupano subito Procuratore generale e sezione di accusa?

Mistero, della sapienza legislativa!

Intanto la verità è: che un processo qualunque (noi parliamo in via generale) che « pernicia » per dei mesi negli scaffali delle cancellerie, costa allo Stato, molte, ma molte centinaia di lire; la verità è che quando si giunge alla celebrazione del dibattimento non si può più avere la rappresentazione viva dei fatti, ma soltanto si ha il ricordo giudiziale di essi; e tutto ciò, per quello sbiadire della memoria, e per quella rarefazione meditata — anche involontaria — de parti e da testimoni, preoccupati della « figura » che dovranno fare in Corte di Assise.

Nel caso D'Alessandro, gli arresti del « detective » e dello « chauffeur » — (arresti inutili, che meglio valeva operare più tardi, se del caso, a causa cognita, o non operare mai) hanno complicato la procedura.

Il « detective privato », solo perchè avverte il marito dei comportamenti sospetti della moglie, incontra una responsabilità penale nel fatto dello stesso marito che ferisca ed uccida?

Lo « chauffeur » che si rifiuti di trasformare la sua automobile in un bolide, — strumento cieco di danno alle cose ed alle persone — o che trasporti il marito geloso alla ricerca della flagranza della pretesa infedeltà della moglie, è responsabile della uccisione... a colpi di rivoltella che il marito stesso compiva sulla persona del rivale?

Le questioni « eleganti », come si dice, hanno certamente protratta la procedura.

E si è voluto fare anche l'indagine psicologica!

La ricerca se, nel momento dell'azione, il protagonista abbia agito senza libertà e coscienza dei propri atti, vuole una perizia psichiatrica e non elucubrazioni psicologiche; ed è perizia che un tecnico può fare in breve tempo.

Insomma, occorre una giustizia più sollecita, più rapida, meno ingombrante ed ingombrata, per il bene di tutti, ed anche per il bene dell'Erario.

ALERAMO WIS.

Una lettera dell'avv. Di Benedetto

Illustrissimo Signor Direttore,

Nel resoconto pubblicato ieri sera nel suo autorevole giornale per quanto riguarda la sentenza della Sezione d'Accusa nella causa di D'Alessandro Giuseppe, è omesso il mio nome quale rappresentante della parte civile Comm. Ing. Fenoglio di Torino, padre del compianto Capitano Fenoglio. E' indicato invece in tal senso il mio illustre collega avv. Cavaglià il quale si costituirà per la madre dell'ucciso, signora Vittoria Fenoglio Fiandinet. La prego di rettificare in tal senso e con devota stima me le rassegno

Dev.mo: *Avv. F. Di Benedetto.*

Durante la primavera a Roma

l'*Albergo Parco* in Via Sallustiana e il *Metropole* a S. Niccolò Tolentino dànno camere a moderati *forfaits* mensili senza obbligo di pasti. L'ottimo Restaurant fa anche pensioni.

"Il Corriere Economico"

Fra giorni uscirà qui in Roma, una nuova Rivista settimanale della vita economica e finanziaria italiana, che avrà per titolo: *Il Corriere Economico*. Sarà diretto dai Professori Roberto Murray e Riccardo Bachi, nomi già noti nel mondo degli studi economici. Auguri.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale « comfort ».

Alla Pensione Terminus

L'egregio signor Forconi, proprietario della Pensione Terminus, incoraggiato dalla cortesia, dalla benevolenza che verso di lui dimostra la scelta clientela della Pensione, ha voluto anche quest'anno testimoniare la sua gratitudine verso i suoi ospiti offrendo loro un pranzo famigliare in ricorrenza della Pasqua. E la lieta riunione, cui intervennero Clienti e parecchi invitati, riuscì veramente gradita, e non solo per le scelte vivande, per l'ottima cucina, ma anche pel pensiero avuto dal sig. Forconi.

Il salone da pranzo era addobbato con fine buon gusto; illuminato da lampadine per ben duemila candele e vi era profusione di fiori e vasi artisticamente disposti.

Non è quindi da stupirsi se la Pensione Terminus, per il modo esemplare e cortese con cui il sig. Forconi sa trattare la Clientela, sia frequentata sempre dalle migliori famiglie, fornì un soggiorno veramente gradito, e sia divenuta una Pensione delle più note e preferite di Roma, anche per l'ottima sua esposizione (sulla su Piazza dell'Esedra con ingresso al N. 47 sotto i portici della piazza stessa) e così per il servizio di prim'ordine e la mitezza dei prezzi.

La salute per tutti

L'*Iperbiolina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane, è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

LE CONFERENZE

"Di fronte al nemico"

Ha avuto luogo iersera al Circolo Artistico l'annunciata conferenza del tenente Dino Alfieri, giovane avvocato e pubblicista milanese, che, partito volontario al fronte, dove si è guadagnata la promozione per merito di guerra, ha potuto nella sua qualità d'ufficiale d'ordinanza di un alto Comando, contemplare la guerra in una visione non solo episodica ma anche collettiva, e raccoglierne documenti, narrativi e fotografici, di straordinario interesse.

Col consenso delle autorità militari, egli si vale di questi documenti per descrivere e illustrare la vita dei nostri soldati al campo in un ciclo di propaganda guerresca ch'egli sta compiendo attraverso le principali città d'Italia: Milano, Torino, Bologna, Venezia Firenze, Pisa, Verona. Ieri fu la volta di Roma; e, nonostante il cattivo tempo, il vasto salone dell'Associazione Artistica rigurgitava di elegantissima folla accorsa all'annuncio. Vi era il generale comandante il corpo d'Armata vi era il Prefetto, v'erano gli on. Lucro e Pozzi, v'erano assessori e consiglieri comunali, v'erano signore e signorine, v'erano artisti, letterati, ufficiali, giornalisti ecc.

L'esposizione del tenente Alfieri fu semplice e brillante. S'iniziò con una commossa evocazione dell'Italia risorta, dello slancio italiano verso la grande gesta; ma scese subito di tono per descrivere la piana ed eroica umiltà della vita di guerra quale è vissuta dai buoni e prodi figli d'Italia.

Il tenente Alfieri seguì il soldato dal momento del distacco dalla sua famiglia — attraverso la sua istruzione militare, i suoi primi servizi alle retrovie, il suo passaggio del confine, il suo arrivo nei primi paesi redenti — sino alla vita di trincea: costruzione della trincea, suo consolidamento, suo abbellimento », ecc. Qui egli s'indugiò nella pittura di varie scene caratteristiche, raccogliendo episodi gustosi e aneddoti significativi mostranti la serenità e la gaiezza del soldato italiano di fronte al nemico e alla morte.

Questi brani di vita guerresca l'Alfieri illustrò con numerosissime proiezioni inedite che si succedettero fra la più commossa attenzione del pubblico. Il quale coronò di lunghi applausi la alata perorazione finale dell'oratore: a cui seguì una questua pel monumento ai soldati della ... Divisione caduti sul Carso, che, improvvisata, fruttò varie centinaia di lire.

Poesia e poeti al Palatino

Non so se possa chiamarsi una *stravaganza* il desiderio di una gita al Palatino malgrado il tempo minaccioso. In certi casi, a me non sembra... Mario Pelosini, che Roma va conoscendo e che Gabriele D'Annunzio aveva già fatto conoscere, è riuscito, in ogni modo, a far salire ieri, sul Colle sacro, molte persone: critici e poeti, letterati e signore, il cui coraggio e la cui fermezza provano il loro amore per la poesia e il potere del giovane dicitore pisano che Giacomo Boni, col suo entusiasmo per tutte le cose grandi e belle, da parecchi giorni aveva invitato. Certo, la mancanza del sole in quei giardini meravigliosi e suggestivi dove palpita eternamente il cuore di Roma tolse qualche cosa alla gioia che si erano promessa gli ospiti di Giacomo Boni e spiacque, più che altro, al Pelosini. Il quale, da quell'artista che è, ha sempre bisogno, per le sue dizioni, di trovarsi in armonia completa con ciò che lo attornia; e ieri, per quanto il luogo fosse il Palatino e gli ascoltatori fossero tutte persone elette, non poteva, per le troppe nubi, sentirsi soddisfatto.

Pure a dispetto quasi degli elementi, con le visioni che gli suggerivano Giosuè Carducci e Gabriele D'Annunzio, con quella forza che solo la grande poesia dà a chi la intende, Mario Pelosini disse in maniera commossa suscitando la commozione e il plauso del suo uditorio.

Disse — e il momento e il luogo, se non la atmosfera, erano propizie alla dizione — *Nell'anno della fondazione di Roma e dinanzi alle Terme di Caracalla*, del Carducci; disse l'ode consacrata dalla *Memoria di Narciso e Pilade Bronzetti* del D'Annunzio, e pure del D'Annunzio disse la recentissima ode così vibrante di poesia civile: *Per i cittadini*.

Ho scritto altra volta delle qualità che distinguono il Pelosini, di quella squisita sensibilità che è, insieme colla voce, strumento della sua arte e per cui egli comunica l'anima dei suoi poeti con le vicende stesse de' suoi sentimenti. Ho scritto anche della sua esaltazione poetica, simbolo di nobiltà e germe di emozione estetica. Queste qualità, che si notarono anche nella dizione di ieri, si affineranno e si perfezioneranno certamente con nuove dizioni per dirigere e avviare l'arte del dicitore verso sentieri sempre più puri.

E' un augurio che mi piace oggi rivolgere al Pelosini nel nome di quella poesia in cui egli vede, sull'esempio dei grandi poeti che interpreta, una missione di civiltà e di patriottismo, oltre che una espressione di eternità e di bellezza. Ed è l'augurio che rivolse ieri, dopo la poetica dizione, Domenico Oliva a quei *giovani esploratori* chiamati al Palatino dal comm. Boni per onorare Roma, i poeti e la poesia:

« Quando la patria ha bisogno di noi, dobbiamo darle tutto — l'anima e l'arte, la intelligenza e il braccio — come glielo diede Giosuè Carducci e come glielo dà Gabriele D'Annunzio, i due poeti che Mario Pelosini ha cantato al cospetto di Roma. Giuratelo anche voi, giovani, per Roma, per la Italia, per Dio! »

D. P.

Hôtel Flora - Firenze

Centralissimo (Piazza Signoria) completamente nuovo, tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di eccezionale favore a ufficiali e profughi.

Successo di Lyda Borelli ne "La Falena" al "Moderno"

Ottima l'esecuzione; accuratissima la messa in scena; perfetta l'interpretazione; interessantissima nei particolari e nel suo complesso. Questo il giudizio che il numeroso ed elegante pubblico accorso ieri sera al Moderno manifestò sulla mirabile cinematografia « La Falena », di Henry Bataille, edita dalla Casa Cines, messa in scena da Carmine Gallone.

Tutti gli artisti furono vivamente apprezzati: Lyda Borelli, la protagonista, fu impareggiabile e rifulse in tutta la sua fine arte, suscitando il più vivo interesse, la più grande ammirazione fra gli spettatori che gremivano i saloni del Moderno.

Questa sera replica dell'importante lavoro.

Grotta Giusti Monsummano

La Direzione informa che con il prossimo 1.o maggio si aprirà lo Stabilimento ed il Reale Albergo V. E. e praticherà speciali riduzioni per famiglie, per prolungati soggiorni, ed eccezionali facilitazioni agli Ufficiali del Regio Esercito.

TEATRO CINES
Comunicato

Causa le insistenti richieste del pubblico, la Direzione di questo Teatro ha stabilito di proiettare per tre giorni ancora il *Quo vadis?*

La prima della « *Carmen* » è quindi rimandata a Venerdì 28 Aprile, ore 16.

L'Albergo d'Inghilterra a Roma

vicino al Corso Umberto, ha una *Direzione italiana*, offre ogni *comfort* e fa prezzi eccezionali alle famiglie irredente e agli ufficiali.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Danaro trovato

Anche nel periodo della nostra santa guerra la casa Ettore Ragozino, Galleria Umberto, Napoli, compra a condizioni elevate i vecchi francobolli, specie quelli degli antichi Stati d'Italia, per esempio: Napoli, Sicilia, Parma, Toscana, Romagne etc.

Sui giornali e circolari che si spedivano da Napoli dal 1860 al 1861 si usavano i francobolli di 1/2 Tornese di colore bleu con trinacria e cavallo o con la croce. La casa paga pei primi lire trecento l'uno e più e pei secondi lire cento e più.

Il prezzo aumenta a seconda della conservazione. Il pagamento viene effettuato a pronti contanti per qualunque partita.

Le offerte dettagliate debbono essere dirette alla Casa Ettore Ragozino Galleria Umberto — Napoli.

I morti del Tevere

Il morto ripescato nel Tevere l'altra mattina e trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento, è stato identificato per il venditore ambulante Francesco Zamperini, di 43 anni, abitante in Piazza in Piscinula n. 22.

Furto

Bixio Ribecchi di 31 anni da Camerino, comico teatrale abitante in via Tiburtina, ha denunciato alla Questura di S. Lorenzo che ieri sera i ladri, forzata la serratura dell'uscio, penetrarono in casa sua e rubarono oggetti di valore ed una rivoltella per l'importo di alcune centinaia di lire.

ASTERISCHI

Tesori d'arte e "guigne"

Una « guigne » esasperante perseguita da qualche tempo il patrimonio artistico d'Italia: dove il criminale non può; dove il ladro non giunge con la sua mano rapace, subentra il destino; e lame di fuoco investono, sfregiano, sminuzzano, inceneriscono.

L'agone rocambolesco che disdegna le facili incursioni nei taschini altrui, che rifugge dalle piccole « punte » sulle piattaforme dei « trams » e lungo la corrente dei marciapiedi per dedicarsi alle vaste operazioni di grande stile, alle scalate acrobatiche, allo sviluppo audace di complicate imprese che per meandri, fogne, cunicoli conducono i più temerari alla ricchezza, i meno arditi all'agiatezza, e gli uni e gli altri qualche volta in guardina — ma solo per impreveduta intercessione del caso — è di questi tempi in piena efficienza, agguerrita, animata da larghe iniziative e ricca di risorse e d'audacia come mai lo è stata. Quest'imprevviso risveglio di tante energie male impiegate; quest'impressionante continuità nei furti di opere d'arte o di cimeli preziosi ci mostrano purtroppo come la sorveglianza, che dovrebbe esercitarsi con la maggiore assiduità per conservare allo Stato il suo incomparabile tesoro d'arte, sia da qualche tempo rilasciata; sia così abbandonata anzi che codesti « professionisti » dall'occhio esperto debbono avere scorta la possibilità di menare colpi maestri con la maggiore libertà desiderabile, debbono avere notata la facilità di impinguare le proprie tasche alleggerendo senza pericolo quelle altrui: e ne hanno approfittato — a Perugia e a Corneto.

Per lo stesso abbandono; per la stessa mancanza di sorveglianti le fiamme hanno potuto devastare l'abside della cattedrale di Andria, incenerendo tesori rispettati dai secoli.

Tele, monili, affreschi sono andati così inesorabilmente perduti; ma le inchieste continuano e continuano le indagini...

Ma che si spera ancora?...

A Villa Savoia

per espresso desiderio del Principe Ereditario, fu ieri organizzato dal comandante Benalli, un convegno degli Esploratori.

Parteciparono alla riunione, oltre alle rappresentanze dei Rioni di Roma con i loro commissari dott. Brambilla, magg. De Micco, avv. Cannaria.

Gli Esploratori furono ricevuti dalla Regina, dal Principe Ereditario in uniforme di Esploratore, dalle Principessine e dal principe Pietro di Montenegro.

Alla presenza degli Augusti ospiti, improvvisarono in un ampio prato del Parco Reale, in pochi minuti, un accampamento con tende e cucine, un ospedaletto da campo, un osservatorio di circostanza, un piccolo ponte sospeso con corde e bastoni, stesero due linee telegrafiche, scambiarono messaggi con segnalazioni ottiche. Fecero inoltre una esercitazione di pronto soccorso.

Alla colazione consumata sull'erba anche dal Principe Ereditario fraternizzante senza alcuna distinzione in mezzo ai suoi compagni, seguì un'ora di ricreazione alla quale parteciparono con semplice famigliarità, oltre alla Regina, le principesse Iolanda, Mafalda, Giovanna e perfino la piccola principessa Maria giuocando con i loro somarelli.

Alle 13, uno squillo di tromba chiamò l'adunata e levato il campo in un attimo, gli Esploratori furono invitati dalla Regina che dai Principi fece distribuire a tutti un gradito ricordo. Alle ore 14 gli Esploratori sfilarono in parata davanti alla Famiglia Reale, emettendo un triplice urrà. La Regina e il principe Pietro espressero al commissario generale comm. Colombo, benemerito e instancabile propugnatore del Corpo Nazionale, il loro vivissimo compiacimento.

Appunti mondani

Il prato, ieri, ha fatto un brutto scherzo a Toto Amici, il chitarrista famoso, che ha annunciato per venerdì il suo concerto, avvenimento, insieme d'arte e di mondanità poichè Toto Amici è una specie di idolo del nostro gran mondo. E' stato stampato che il concerto sarà per le ore 2.30. Troppo presto, oramai, per il pomeriggio, ristretto ai nottambuli impenitenti, se si vogliono intendere le ore piccole del mattino, per quanto la chitarra di Toto Amici è capace di far star svegli tutti, giorno e notte, specie poi se unita alle voci di grandi artisti, quali son quelli annunciati per il grande concerto. Ma in realtà l'appuntamento è fissato per le 21.30, nel gran salone dell'« Excelsior ».

— Don Andrea Boncompagni, figlio di don Luigi e di donna Isabella, si è fidanzato con una giovane americana.

Una medaglia

Il Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti d'Italia cav. Assauto, ha personalmente presentato al colonnello Brezzi, Direttore generale della Croce Rossa, la somma di L. 1000 quale contributo per l'iscrizione a Soci perpetui degli Ordini dei Farmacisti della provincia di Cremona, Pavia, Piacenza, Porto Maurizio e Ravenna.

Con tale secondo contributo la Federazione è riuscita a far iscrivere oltre la metà degli Ordini, mentre continua attiva ed assidua l'opera di propaganda a beneficio della Croce Rossa.

Il Presidente generale ha voluto tali lodevoli iniziative della classe Farmaceutica Italiana additare alla pubblica estimazione, assegnando alla Federazione la medaglia d'argento dei benemeriti della Croce Rossa Italiana.

Il corredo del soldato

Fervono nel Palazzo degli Esami sul Viale del Re i lavori di allestimento della ricchissima e interessante lotteria di beneficenza del Trastevere, che avrà luogo il 29 e il 30 del corrente mese. Le migliaia di biglietti già venduti in pochi giorni sono indizio sicuro di grande concorso di pubblico. L'occasione per poter ammirare le grandiose artistiche sale del magnifico edificio degli esami di Concorso di Stato, e il poter vincere, con ogni probabilità, pregevoli premi anche di cospicuo valore, sono — se pur ve ne fosse bisogno — sufficienti ragioni per concorrere alla piena riuscita della patriottica e filantropica iniziativa del Comitato di assistenza civile del Trastevere. « Il cuore inesauribile di Roma saprà rispondere generosamente all'invito.

Per l'acquisto dei biglietti, rivolgersi alla sede del Comitato, via della Lungaretta n. 97, alla Direzione della R. Scuola Tecnica « Giulio Romano » Viale del Re n. 113, e presso i principali negozi di Trastevere e della Città.

Alla Casa del Lavoro

In questa istituzione fondata dal Comitato di assistenza civile del Quartiere Salario, si è svolta nel giorno di Pasqua una commovente simpatica cerimonia consistente nell'elargizione di piccoli doni ai bambini dei soldati richiamati che sono quivi ricoverati mentre le madri attendono ai lavori procurati loro dal Comitato stesso. Intervennero molte personalità del quartiere ed alcune autorità militari. Dopo un discorso del comm. Apolloni diretto specialmente all'opera spiegata dal cav. Nenci, vennero distribuiti i doni ai bambini cioè scarpine, cappelli e molti dolci. Una dimostrazione di simpatia da parte delle madri venne fatta ai generali Cibelli e Tettoni per il lavoro procurato a tante famiglie dei soldati richiamati sotto le armi.

Lo stesso Comitato per l'assistenza civile del Quartiere Salario, ha colto l'occasione della Pasqua per distribuire a 250 famiglie dei richiamati del quartiere Salario un pacco di generi alimentari.

Si adoperarono in quest'opera di oculata beneficenza il prof. Provenzal il cav. D'Amico, la sig.a Tuccimei, le signorine Lenzi e Giurgola ed il signor Camarano. Ogni pacco conteneva 1 chilo di farina, 5 uova, 200 gr. di affettato e tutto fu preparato con ogni cura dall'Unione Militare.

Alla Sala Costanzi

Il concerto datosi ieri sera alla « Sala Costanzi », a beneficio del Segretariato del Popolo per le famiglie dei richiamati della Parrocchia della Madonna dei Monti, con il gentile concorso di esimi artisti, ha avuto un lusinghiero esito.

Il pubblico numeroso tributò grandi applausi alla signora Tilde Milanesi nella romanza del « Cid » di Massenet, al tenore De Angelis, al basso Giulio Cesare Tonei ed al violinista prof. Umberto Sandri. Nell'intermezzo le bambine Cesroni e Indelicato con grazia squisita danzarono il « Tango ».

Note Vaticane

Il Papa e i prigionieri

E' tornato in Roma l'olandese P. Huysman, Segretario dell'ufficio provvisorio dei prigionieri di guerra presso la Segreteria di Stato. Egli si era recato in Austria ove, per incarico del Papa ha visitato i campi di concentrazione tra cui quello di Mauthausen. In quest'ultimo, a quanto si assicura nei circoli vaticani, le constatazioni del Huysman sono sostanzialmente conformi alle dichiarazioni fatte dall'on. Sonnino alla Camera. Gli italiani saranno in questi giorni nuovamente e più a lungo visitati dal Cardinale Scapinelli, Pro-Nunzio a Vienna, e ciò per desiderio del Pontefice.

Sono pure pervenuti in Vaticano numerosi rapporti di vescovi italiani, che per desiderio del Pontefice, con le debite autorizzazioni delle autorità civili, hanno visitato i prigionieri austriaci in Italia (distribuiti in circa 70 diocesi): i vescovi, a quanto si afferma hanno unanimemente constatato il modo altamente umanitario e civile col quale i prigionieri vengono trattati dalle nostre autorità.

In seguito a tale esperimento non è da escludersi che in tutte le altre nazioni belligeranti i vescovi cattolici seguano l'esempio dei loro confratelli italiani.

Si getta dalla finestra

Adolfo Cessiarelli di 31 anni romano, abitante in Borgo Pio n. 79, ieri sera — perchè stanco di vivere — si gettò dalla finestra della propria abitazione.

Trasportato all'ospedale di Santo Spirito da certo Tancredi Boschetti, vi fu trattenuto in osservazione.

Ladri in via Giovanni Lanza

La signora Antonietta Muccioli abitante in via Urbana n. 120, rilevata la scomparsa di alcuni gioielli dai cassetti del comò della propria camera, si recava stamane a denunziare la dolorosa scoperta al Commissariato di P. S. dei Monti.

Poco dopo un funzionario ed alcuni agenti effettuavano un sopraluogo e procedevano all'arresto della domestica della denunziante, la ventiduenne Giuseppina Vecchini.

I gioielli della padrona

In via Giovanni Lanza n. 63 abitano, al secondo piano la famiglia del signor Giuseppe Caproni e al terzo quella del signor Arrigo Castelnuovo.

Ieri sera la giovane domestica della famiglia Caproni, a nome Lina Ciguzza, udì del rumore nell'appartamento dei signori Castelnuovo, ch'ella sapeva esser tutti fuori di casa. Immaginando che si trattasse di ladri la ragazza ebbe la presenza di spirito di non gridare e di correre invece subito a chiamar le guardie.

Così la pubblica sicurezza assediò subito la casa e i ladri furono presi in trappola. Sono Alfredo Tomei, di 22 anni, romano, abitante in via dei Sardi n. 22 e Luigi Gasparini di 23 anni, romano, abitante in via Teramo n. 26.

Piccole note

La banda dei Carabinieri a Parigi. — Iersera, col diretto delle 23.15, è partita per Parigi la banda degli Allievi carabinieri, che prenderà parte ad un grande concerto di bande militari, rappresentanti i vari eserciti della Quadruplice.

La sistemazione del Tevere. — Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere favorevole per la proposta di modificazione di struttura delle opere di sistemazione dell'alveo di magra del Tevere a monte di Roma.

Scuola Samaritana. — Lezioni del giorno 25 aprile: Collegio Romano: ore 16,30: Corso C. Soccorsi immediati ed assistenza per affezioni mediche.

Alla scuola civile di aeronautica

Questa mattina il generale Mariani, direttore generale di aeronautica; l'ammiraglio Pini, sotto-capo di Stato maggiore della Regia Marina: il generale Guzzo, comandante del Genio; ed il maggiore Moda, della Direzione tecnica di aviazione, si sono recati al Viale Angelico a visitare le due sezioni pratiche di motoristi e dei montatori meccanici di velivoli della Scuola Civile di Aereonautica, la quale è sotto il patronato dei ministri della Guerra, della Marina e dell'Istruzione Pubblica.

Erano a riceverli: il presidente del Comitato, generale Ettorre; il vice presidente comm. Marcelli (direttore generale al ministero della Marina); il segretario generale cav. Laici; il direttore tecnico prof. Onori, e gli addetti militari della Scuola, tenenti Chimichi e Romagnoli.

Parecchi allievi militari e civili si trovavano intenti al loro lavoro.

L'ammiraglio ed i generali sono rimasti molto soddisfatti dell'organizzazione della Officina, e si sono congratulati col generale Ettorre, coi membri del Comitato e col prof. Onori.

Le lotterie di Trastevere

Deboli le spedizioni per la scorsa settimana; 21 pacchi in tutto

Sono, ad ogni modo, a tutta domenica 23 u. s., 620 pacchi spediti. Il lavoro del Corredo del Soldato rappresenta nel suo complesso ad ogni modo, in cifre arrotondate, quasi cento mila pezzuole; oltre 20 mila capi di biancheria; circa 30 mila capi di maglieria; ed oltre mille capi di pellicceria.

Occorre continuare il lavoro tutta l'estate, spedire specialmente biancheria (camicie flosce e mutande di tela) e maglierie (calze e ventriere di lana) alle truppe alpine.

Il Comitato non cessa d'altra parte dalla propria lavorazione di maglierie per formare conveniente scorta nella eventualità di una nuova campagna invernale. Le signore che vogliono gentilmente prestarsi a tale lavorazione, possono ricevere gratuitamente la lana dal Comitato, la cui Sede risiede aperta tutti i giorni dalle 8 alle 2, dalle 14 alle 20.

Sono annunciati ragguardevoli invii dalla colonia italiana di San Francisco (California), da Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria) da Castel del Piano (Grosseto) e di circa mille pelli di coniglio dalle signore cagliaritane.

Università Popolare Romana. — Lezioni del giorno 26 aprile: Collegio Romano ore 19: Lingua francese; ore 20-21: Prof. Uberto Ferretti: « L'industria del freddo » (con proiezioni); ore 21-22: signora Diana Laura Lagrange: dizione di versi. — Ingresso libero.

Provincia Romana

Tivoli

PER LA GUERRA

L'egregio prof. cav. Mariano Desideri, assessore della P. I. del nostro comune, è stato nella vicina Vicovaro per tenervi una conferenza sulla guerra.

La quale conferenza è stata veramente brillante e originale, poichè il prof. Desideri, con la competenza da tutti riconosciutagli, ha risalito alle prime fonti della storia per giustificare la nostra guerra contro l'Austria. Egli in rapida e felice sintesi ha rievocato le persecuzioni austriache nel lombardo-veneto, portando anche esempi che maggiormente persuadevano il pubblico numerosissimo.

L'oratore è entrato poi a trattare le nostre non remote relazioni con l'Austria a tempo dell'alleanza, rimarcando le incongruenze e la sordida ostilità del governo absburghese contro tutto ciò che fosse italiano nel suo regno. Ha ricordato poi il valore delle nostre truppe e specialmente degli alpini, chiudendo con un caloroso appello alla costanza, alla fiducia e al sacrificio in attesa di migliore avvenire per la nostra patria. E' superfluo dire che una vera ovazione coronò il bel discorso del prof. Desideri, che fu poi complimentato anche dalle autorità cittadine nei locali municipali.

Vienna non è più gioconda

Tempo addietro ha fatto il giro della stampa la narrazione di un neutrale imparziale, che descriveva una sua visita in Austria ed in ispecie alla capitale e vi raccontava della vita allegra che si faceva ancora a Vienna, asserendo che la capitale è rimasta sempre la città gaudente quale è descritta nelle operette viennesi.

Da persona attendibile per la sua serenità di giudizio abbiamo informazioni che ci dimostrano tutto il contrario. La città è desolata, in lutto. Durante l'inverno la neve ricoprì sempre la città: persino nelle vie principali non fu spazzata via e ciò per mancanza di braccia. I giardini sono del tutto trascurati. Sulle panche, nelle giornate di sole, si vedono soldati feriti. La «Ringstrasse» è tutta una pozzanghera; dagli edifici erariali pendono, come festoni di morte, bandiere sbiadite. Il servizio tramviario è ridottissimo e circola solo fino alle 9 di sera. Nelle chiese, ove si tengono prediche quaresimali, si vede una folla di donne in lutto. I predicatori fecero più volte cenno alla guerra augurandone la prossima fine, probabilmente per incuorare così tante madri, spose, sorelle derelitte, orbate dei loro cari. Le arciduchesse, che nel primo anno della guerra, si recavano sovente negli ospedali, non li visitano più dopo che soldati feriti le hanno pregate in modo piuttosto brusco a scostarsi dal loro letto. Generale è poi il lagno per il servizio postale. Tutti si lamentano di non ricevere notizie delle loro famiglie, i soldati in campo e le famiglie a casa. Si crede che la censura sopprima tutte le corrispondenze che contengono qualche accenno alla stanchezza dei soldati, alla situazione militare. Il lavoro delle Banche, ditte commerciali, Società d'assicurazioni è ridotto al minimo. Lavorano solo i fornitori! I viveri scarseggiano in modo spaventoso. Per le famiglie è un problema difficilissimo a risolvere. Gli scapoli, pochissimi quelli che non siano sotto le armi, vanno affannosamente alla ricerca di un *restaurant* a modico prezzo, ma meno di 6 o 7 corone un pranzo, anche nella più modesta birreria, non viene servito. Scarseggia tutto giorno per giorno. Due giorni della settimana si sta senza carne; gli adulti non possono avere affatto latte. Esso è riservato solo ai lattanti ed agli ammalati ed anche a questi solo verso tessera speciale. Così per il pane (28 pezzi di pane da 4 cent. in settimana per persona, e che pane!). Nel Museo del Municipio di Vienna, in una bacheca, vi è una rosetta piccina, piccina, quale si vendeva quando Vienna era assediata da Napoleone. Ma quella rosetta in confronto di quelle odierne è un rosone, ed almeno, a giudicare all'aspetto, deve essere stata fatta di farina, ma il pane che si ha ora a Vienna è la cosa più indigesta che si possa immaginare.

Le calzature sono salite a prezzi favolosi. Per una riparazione di suola e tacchi si domandano 12 corone. La birra viene spacciata in quantità limitata. Il burro è carissimo, lo zucchero è venduto solo in quantitativi di mezzo chilo e verso tessera. La guerra si fa sentire in tutto. La città non è più da conoscere per chi l'abbia vista in tempi normali. Regna depressione visibile. Verso sera i *camelots* gridano ai quattro venti le edizioni speciali coi bollettini, ma ormai ben pochi si scomponogono per acquistarli. Sono tutti ormai abituati a questa anormalità e vivono in attesa che si avvicini la pace. Non si rinuncia al caffè: questi sono però sempre pieni di donne — le mellifiue cittadine — che ora tutte hanno il marito al fronte. Tempo fa fu messa in circolazione una mordace cartolina, disegnata abbastanza bene e passata nei caffè e negli altri locali pubblici di mano in mano. In testa alla cartolina illustrata vi era detto: *Marterl bei Arz in Tirol* (ex-voto presso Arz nel Tirolo). Si tratta di uno di quei quadretti che sono collocati lungo le strade, dove sia avvenuta qualche disgrazia o sia stato commesso un delitto. Nel quadretto in questione presso Arz si tratta di un cacciatore di frodo che, sorpreso, vuol sparare contro il guardiacaccia. In alto però c'è l'Arcangelo Gabriele, che lascia cadere da sotto le vesti un rivoletto sull'acciarino del fucile del cacciatore di frodo. Sotto v'è la scritta che diamo qui in italiano: «Bepi, tu fai tutto in vano, finchè l'Arcangelo Gabriele ti... bagna la miccia». Nella cartolina messa in circolazione a Vienna, il cacciatore di frodo è rappresentato da un contadino tirolese ed il guardacaccia da un contadino italiano, e l'Arcangelo Gabriele ha una barbetta alla D'Annunzio.

Anche il borgomastro si lamenta

ZURIGO, 25. — Si ha da Vienna: Il Borgomastro Weisskirchner ha pronunziato un discorso all'assemblea della società elettorale cristiano-sociale.

Egli ha parlato con asprezza della censura, della penuria di viveri per opera degli incettatori.

Ha accennato alle perdite subite dal Comune nell'acquisto di generi alimentari: un milione nelle sole patate, e all'abbandono dei fanciulli privi dell'assistenza paterna.

Tutti gli uomini nati dal 1866 al 1897, ha continuato, ed abili alle armi sono al campo, cioè di 32 annate, e la guerra micidiale fa spaventosi vuoti nel fiore e nell'intelligenza del popolo tedesco.

Ha concluso criticando l'assenza del Parlamento austriaco e propugnando una nuova formula di governo con predominio della nazionalità tedesca.

Condanne per alto tradimento nel Trentino

ZURIGO, 25. — La *Deutsche Juristen Zeitung* apprende che oltre al prof. Lorenzoni, anche il prof. Andrea Galante della distrutta facoltà giuridica italiana di Innsbruck è stato processato in contumacia per alto tradimento, e per non essersi presentato alla rassegna della sua classe ordinata dalla autorità militare. Il prof. Galante era cittadino italiano e fu obbligato a prendere la cittadinanza austriaca quando fu chiamato ad insegnare alla Università di Innsbruck.

Alla vedova di Scipio Sighele le Autorità austriache di Riva hanno sequestrato la bella villa di Nago sul Lago di Garda, così piena di ricordi dell'illustre e compianto scrittore trentino. La villa è occupata da ufficiali austriaci.

L'Austria adotta l'anticipo dell'ora

ZURIGO, 23. — Anche l'Austria col 1.o maggio adotta il tempo estivo. La giornata del 30 aprile terminerà alle 11 di sera ed in quello stesso istante incomincierà il 1.o maggio. L'anticipo è di un'ora sul tempo dell'Europa centrale. Il 30 settembre invece la giornata finirà alle una dopo la mezzanotte.

Le dicerie sulla morte di Von der Goltz

PARIGI, 25. — *Mentre i corrispondenti della Svizzera segnalano che in quella numerosa colonia turca si crede fermamente che Von der Goltz sia stato assassinato, l'Echo du Belge di Amsterdam, mostra invece di credere che si tratti di suicidio.*

Profondamente mortificato per il suo insuccesso come Governatore del Belgio all'inizio della guerra, egli non avrebbe potuto sopravvivere alla disfatta turca ad Erzerum ed a Trebisonda. Il suicidio sarebbe conforme — secondo il giornale — alle intenzioni più volte espresse dal maresciallo sul dovere dei generali sconfitti.

La sua salma sarà trasportata in Germania e inumata a spese dello Stato.

La battaglia del Pal Piccolo

nella lettera di un soldato siciliano

MESSINA, 25.

Dalla lettera che un soldato dirige ai parenti del sergente dei bersaglieri, Longo Angelo, messinese, si apprende l'eroica morte, avvenuta durante la battaglia di Pal Piccolo, del sergente stesso e del tenente colonnello dei bersaglieri Arcodaci, nativo di Barcellona nella nostra provincia. La lettera fra l'altro contiene i seguenti particolari che rivelano l'indomito coraggio col quale i nostri soldati sanno battersi e sfidare la morte per la grandezza e la gloria della patria. Gli austriaci, la notte dal 25 al 26 marzo, a traverso gallerie scavate nella neve, sbucarono in un nostro trincerone nel quale erano due plotoni di alpini, vi piazzarono le loro mitragliatrici e vi collocarono un loro battaglione. La posizione che gli austriaci vi avevano occupato dominava tutto il nostro fronte.

« Telefonammo — dice la lettera — alla nostra artiglieria, che aprì un fuoco infernale. Tre plotoni della mia compagnia accorsero subito per togliere la posizione all'austriaco. Un'altra compagnia del mio battaglione è venuta subito in nostro aiuto. Noi, sempre facendo un fuoco terribile, grazie a Dio riuscimmo ad arrestare l'avanzata di questi cani ed assassini che ci tempestavano con le mitragliatrici e il loro battaglione di soldati più numeroso di noi. Due plotoni di alpini non poterono venire in nostro aiuto perchè erano rimasti bloccati nel ricovero e non potevano venire senza correre il pericolo di essere falciati. Il nostro colonnello chiese per telefono rinforzi. Prima dell'alba arrivarono una compagnia di bersaglieri del nostro battaglione e una compagnia di fanteria. Intanto durante la notte il mio capitano era rimasto ferito, un tenente morto e un altro ferito. E' morto nelle mie braccia il bravo e caro amico Longo. Finalmente all'alba, giunte queste due compagnie di rinforzo, col tenente colonnello alla testa, tutti come leoni ci scagliammo gridando ad una voce: Savoia! Gli austriaci risposero gridando urrà ma non si mossero. Spararono sempre. Al primo assalto fummo costretti a tornare indietro perchè il fuoco delle mitragliatrici nemiche era tremendo e ci avrebbe falciato. Restammo a terra a poche diecine di metri tutta la giornata. Due volte rinnovammo l'attacco alla baionetta, ma fu inutile. Più austriaci ammazzavamo e più ne apparivano. La battaglia continuò fino all'indomani; ma in questo giorno, all'una del pomeriggio, il nostro bravo tenente colonnello Arcodaci, postosi alla nostra testa, gridò: « Bersaglieri del mio cuore, bersaglieri siciliani! O prendere la posizione, o morire tutti! » Allora avanzammo di nuovo. Furono quattro assalti consecutivi. Noi feroci non ritornammo più in indietro nel trincerone e nella galleria nostra. Di nemici ne scannammo più di 200 e potemmo finalmente vincere. Il nostro bravo colonnello è morto in prima linea, colpito alla testa da una palla nemica. Io sono tutto lacero e non so per quale miracolo senza centimetro di carne toccata. La giubba è tutta bruciata ».

Il povero sergente Longo, appartenente alla classe del '90, si era battuto eroicamente in Tripolitania partecipando alla giornata di Sciara Sciat e a molti altri fatti d'arme.

Menzogne, menzogne!

Alcuni giornali svizzeri, tra i quali il nefando organo clericale austriacante « La Svizzera » di Locarno, fondato dopo lo scoppio della guerra con denari di origine privatamente tedesca, hanno di recente pubblicato che nella notte dal 13 al 14 aprile sarebbe scoppiata una grave ribellione fra le truppe italiane nella zona dell'Umbrail. Varie centinaia di nostri soldati si sarebbero rifiutate di partire per la fronte dell'Isonzo e, dopo di avere sparato in aria migliaia di colpi di fucile, avrebbero varcato la frontiera svizzera.

La notizia appariva già di per sè assurda, poichè dalla zona dell'Umbrail nessun riparto è stato inviato nel mese di aprile sulla fronte dell'Isonzo. Tuttavia sappiamo che il Comando Supremo italiano volle ordinare accurate ed esaurienti indagini, dalle quali è risultato che nessuna ribellione di truppe italiane si è mai avuta in Valtellina od altrove; che nessun colpo di fucile venne mai sparato dalle nostre truppe, tranne che contro il nemico, e che la disciplina in tutti i nostri riparti è stata sempre mantenuta in modo fermo ed esemplare.

Per debito di coscienza va segnalato che giornali svizzeri, coscenziosi ed onesti, che avevano riportato la notizia lanciata dal prezzolato organo austriacante, successivamente, in base a più accurate informazioni ricevute, si affrettarono spontaneamente a smentirla.

Tuttavia, a cancellare ogni menomo dubbio, si ritiene opportuno dichiarare priva di ogni minimo fondamento l'assurda e malevola diceria, che si riduce a nulla più che una volgare insinuazione.

La Pasqua al fronte russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'augusto comandante in capo trascorse i giorni della settimana santa vegliando per attendere la grande festa cristiana in unione con tutto lo Stato Maggiore.

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

L'attività dei combattimenti è stata ieri su tutto il fronte sensibilmente più debole dell'ordinario.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 24.

Nella regione del litorale il nemico effettuò tentativi di avanzare verso Trebisonda, che furono tutti respinti da nostri elementi di avanguardia.

Nella regione di Aschkalin i combattimenti continuano.

In direzione di Harput abbiamo arrestato col nostro fuoco l'offensiva dei Turchi.

IN EGITTO

LONDRA, 24.

Ricognizioni di aviatori indicarono che reparti nemici, varianti da due a trecento uomini, si riunivano nel deserto in vicinanza del posto britannico di Dueidar.

Il 23 corr., alle 5 del mattino, 500 nemici circa effettuarono un vigoroso attacco su Dueidar, ma furono respinti in seguito all'arrivo di rinforzi e si ritirarono abbandonando trenta prigionieri: i nemici ebbero 40 morti e subirono poi molte altre perdite nella ritirata, durante la quale furono molestati dal fuoco di una colonna australiana, da bombe e dalle mitragliatrici degli aviatori.

Katia fu attaccata nello stesso tempo che Duider da una colonna nemica di 3000 uomini con tre cannoni da campagna. Dopo un violento scontro, le truppe britanniche abbandonarono Katia.

La morte del comm. Otto Joel

MILANO, 25.

E' morto a Milano dopo lunga malattia, nella sua abitazione in via Borgo Nuovo 11, il comm. Otto Joel, che fu uno dei fondatori della Banca Commerciale italiana.

Il comm. Otto Joel aveva quasi 60 anni. Egli è morto stamane alle 6,30 assistito dalla propria signora, che era vedova in prime nozze del poeta Bernardino Zendrini, dal figlio, attualmente tenente nel regio esercito al fronte, e dal figliastro. Il giorno 20 aveva subito una operazione da parte del senatore Carle di Torino, per una stenosi intestinale. Il prof. Carle era riluttante all'atto operatorio, dato lo stato assai depresso del malato; ma questi lo aveva desiderato e voluto. Il comm. Joel era venuto in Italia giovinetto, all'età di 14 anni, dalla nativa Danzica, e da allora non lasciò più il nostro paese, anche perchè malfermo in salute trovava nel dolce clima nostro un maggior benessere. Malgrado la sua malferma salute fu lavoratore attivissimo. Aveva iniziato la propria carriera bancaria entrando volontario nella Casa dei fratelli Singer di Genova. Da questa passò come vicedirettore alla sede di Milano della Banca Generale, e di qui ritornò a Genova come direttore di quella sede della Banca stessa. Sopravvenuta la crisi bancaria del 1893-94, a lui si dovette principalmente l'iniziativa di un nuovo istituto bancario, che fu la Banca Commerciale italiana. A questa diede l'opera sua intelligente ed attivissima per un ventennio, prima come Direttore Centrale, poi come Consigliere Delegato e finalmente quando la salute lo obbligò a ritirarsi dalla vita attiva degli affari, come Vice-presidente. Alla vigilia della operazione, conoscendo la gravità del suo male, aveva rassegnato anche le dimissioni da Consigliere. Fu uomo di grande cultura e di larghe vedute, ed era considerato mente finanziaria di primo ordine.

La scomparsa del comm. Otto Joel dalla vita finanziaria ed economica italiane, quantunque il grave stato di salute avesse già da quasi due anni posto un limite alla sua attività, e gli avvenimenti del drammatico momento che attraversiamo, con le conseguenti discussioni, l'avessero condotto ad uno spontaneo riserbo, è un evento che sarà accolto con una dolorosa impressione in tutto il mondo economico, finanziario e industriale. Perchè, qualunque possa essere il giudizio sulla mirabile attività e la grandiosa opera compiuta dal finanziere, e sul carattere dell'influenza da lui esercitata sulla nostra vita economica; nessuno non potrà ricordare senza un alto senso di stima e di simpatia l'uomo, la cui cultura, illibatezza, gentilezza e profonda, costante volontà ed attività di bene è stata riconosciuta e sperimentata da quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

Parleremo ancora di questa insigne figura, al cui valore e nobiltà personale anche i più acerrimi avversarii hanno sentito di dovere rendere omaggio nelle stesse violente, e spesso ingiuste polemiche con cui ultimamente lo combattevano. Oggi, inchinandoci alla salma dell'uomo insigne, del grande gentiluomo e dell'amico, esprimiamo alla gentilissima, colta signora, che gli fu compagna affettuosissima e valido appoggio per tutta la vita, al figlio che nato italiano combatte col nostro esercito al fronte, ed agli altri famigliari, le nostre più affettuose condoglianze.

Contrabbando di tabacco scoperto nel lago di Como

MILANO, 24. — Giorni sono il tenente La Caria aveva saputo di un grosso tentativo di contrabbando che si sarebbe effettuato sul lago di Como nella notte dal venerdì al sabato ed aveva disposto per la cattura dei contrabbandieri. Questi che erano imbarcati su un potente barcone a vapore, furono inseguiti per lungo tratto dal motoscafo portante i finanzieri e finalmente raggiunti all'imbarcadero di Como da un altro autoscafo, guidato da una guardia scelta.

Nel barcone, sotto le foglie di legname, furono trovati 8500 sigari e 50 mila sigarette. Tutto fu sequestrato.

Venne poi fatta una perquisizione a Cologno nell'abitazione dei contrabbandieri, dove fu sequestrata una quantità enorme di sigari e sigarette, cerini e molti biglietti falsi da cento lire.

Altri arresti pel furto alla stazione di Milano

MILANO, 25. — Continuano le indagini sul furto alla stazione centrale. Tre nuovi arresti sono avvenuti di presunti complici, e precisamente quelli dei due contrabbandieri che favorirono la fuga dell'inglese attraverso la gola di Gondo, tali Giuseppe Pecorini ed Antonio Folisetti, e di certo Eusebio, ora soldato.

L'inglese si trova ora nelle carceri di Briga.

Per scampare da un incendio si precipita da un balcone

NAPOLI, 25. — Ieri mattina nelle primissime ore, nell'interno della Villa Guarino a Marano, al primo piano, ove abita il prof. Antonio Pacia si sprigionava un terribile incendio, che assumeva in breve vaste proporzioni.

Una densa cortina di fumo, e altissime fiamme avvolsero tutto l'edificio, propagandosi rapidissimamente.

Accorsero molti volenterosi che, coi carabinieri, tentarono di spegnere o almeno isolare l'incendio. Mentre ferveva l'opera di spegnimento, un signore apparve sullo sporto di un balcone del piano dove si era sviluppato l'incendio. Era il prof. Antonio Pacia, che non sapendo come scampare al fuoco, pazzo di terrore, di un salto, dopo avere scavalcato l'inferriata, si precipitava nel vuoto. Soccorso da alcuni pietosi e dal figlio Emiliano, fu pietosamente adagiato in una carrozzella e trasportato ai Pellegrini. Quivi i sanitari gli riscontrarono commozione generale e commozione cerebrale. Dopo poco cessava di vivere.

Parricida condannato a 30 anni di reclusione

PARMA, 25. — Alla nostra Corte d'Assise è terminato ieri sera il processo a carico del possidente Bruni Antonio, fu Piero, di anni 31, nativo del Comune di Rimagna di Monchio, imputato di omicidio con premeditazione contro il proprio padre che fu ucciso a colpi di scure.

Il P. M. aveva chiesto la condanna all'ergastolo. In seguito al verdetto dei giurati la Corte ha condannato il figlio infame a 30 anni di reclusione.

Don Gelasio Caetani

L'opera splendida

Bisogna dire una parola di [illegible] modesto e valente lavoratore della [illegible] guerra, dell'ingegnere che ha diretto i lavori della galleria di Col di Lana, e ci ha permesso così di espugnare ed entrare in possesso di una posizione reputata imprendibile.

Perchè Don Gelasio Caetani ha dato l'opera sua alla patria ed alle opere della guerra fino da quando la guerra è scoppiata.

Era allora in America, e là lo raggiunse la prima notizia della invasione del Belgio, e della probabilità che l'Italia, rotta la neutralità, si schierasse con gli alleati in una lotta che doveva farle riconquistare quello che è suo. Don Gelasio non volle mancare nell'ora del cimento, alla forte opera, e tornò in Italia. Tornò in Italia e mise tosto l'opera sua a servizio del «Comitato italiano pro' Belgio». E fece l'opera intelligente e solerte di organizzatore e di segretario, spendendo le intiere giornate a ricevere persone, scrivere lettere, con la diligenza d'un impiegato coscienzioso. E per tre mesi continui lavorò a questo Comitato quasi ignorato, pago di sapere che egli contribuiva ad alleviare dolori e miseria e creare sentimenti di gratitudine per la sua patria. Quando fu necessario per facilitare l'opera del Comitato stesso, si recò a sue spese a Londra.

Poi l'Italia dichiarò la guerra, e Don Gelasio si trovò al suo posto modesto e valoroso e utile soldato, come aveva saputo essere, lui discendente di baroni feudali, un modesto e semplice impiegato. E la fiducia dei capi accolto un piano e ne propose la esecuzione a lui; non solo, ma più di tutti responsabile, della buona o della cattiva riuscita.

Si ha poco l'idea della enorme e geniale opera compiuta da Don Gelasio Caetani e dai suoi soldati.

Voci erano corse, ed erano giunte fin qua da parecchio tempo, che a Col di Lana si stava facendo una galleria: e, si pensava, poi passare di là. Ma fare una galleria nelle Alpi è una di quelle opere per le quali si murano poi agli sbocchi dei tunnels le lapidi commemorative. Qui il tunnel non esiste più; ma la storia dirà che gli uomini vollero mutata la configurazione del monte e che l'artefice del mutamento fu Don Gelasio Caetani, secondato da pochi e devoti soldati comandati da lui.

Bella opera gloriosa compiuta per la patria. Ma Don Gelasio Caetani sembra non occuparsene troppo.

Gli uomini della sua famiglia sono abituati a vedere i loro nomi segnati nelle pagine della storia e gli sembra naturale, dunque, che la storia vi scriva anche il suo.

La storica famiglia.

La famiglia Caetani è senza dubbio una delle più antiche e più gloriose d'Italia; più antica dei Colonna e degli Orsini. Nel 730 i Caetani cacciarono i Saraceni da Gaeta e da Fondi e presero il nome dalla prima di queste due città. Dettero a Roma, nel Medio Evo, dodici prefetti e due papi: Gelasio II e Bonifacio VIII; durante il pontificato di quest'ultimo i più stretti fra i suoi parenti si stabilirono in Roma, dando così origine alla famiglia dei duchi di Sermoneta. Il celebre mausoleo di Cecilia Metella, sulla Via Appia, era stato da loro ridotto a castello per opporlo ad un altro dei Frangipani.

Un Gastone Caetani, stabilitosi a Pisa, ebbe una gran parte nel governo di quella repubblica insieme poi con i Doria, i Della Gherardesca e i Malaspina, egli compì la conquista della Sardegna, rimanendo a lui il dominio di Orsiceto. I Caetani s'illustrarono nell'espulsione dei Saraceni da Majorca, da Bona, da Tripoli, da Granata; Onorato Caetani era capitano generale delle fanterie pontificie alla battaglia di Lepanto, ove combattè strenuamente; con Marcantonio Colonna lo stesso Caetani combattè e vinse alle Isole Curzolari. Corrado fu vicerè di Sicilia e sposò una figliuola di Federico II imperatore.

Nicola III, Orsini ebbe per madre Perna Caetani; Paolo III Farnese era figlio di Giovannella Caetani.

Questa illustre prosapia romana ha dato guerrieri valorosi, prelati insigni — tra i quali 17 cardinali — e celebri statisti e scienziati. Molte città dell'antico Regno di Napoli sono state feudo dei Caetani e fino alla metà del 700 essi erano noti col titolo di principi di Caserta: poi vendettero a Carlo III di Napoli la famosa villa, che egli fece ricostruire dal Vanvitelli.

Verso il 1780 i Caetani avevano al loro servizio nel castello di Sermoneta delle truppe, equipaggiate con divise elegantissime, divise in due compagnie e comandate da brillanti ufficiali.

Il nonno.

Da Don Enrico (1780-1850) nacque Michelangelo Caetani uomo di raro ingegno, di grande cultura, dallo spirito pronto e caustico, dal fervido amor di patria.

Letterato ed artista squisito, questi, allorquando nel 1859 i Romani offrirono a Napoleone III una spada d'onore, volle disegnarne l'elsa.

Nel suo salotto, celebre in Roma, furono accolti, in varia epoca, Chateaubriand e Walter-Scott, About e Mommsen, Longfellow e Gregorovius, Taine e Michele Amari; e ancora: il Minghetti, il Bonghi, il Finali, il Lamarmora, il generale Cugia, l'abate Liszt, i cardinali Di Pietro, Grasselli ed Hohenlohe, monsignor Tizzani, ecc.

La nobile tradizione del celebre salotto si mantenne poi, e si mantiene tuttora, nella Roma italiana per opera di quella coltissima, squisita e perfetta gentildonna che è la contessa Ersilia Caetani Lovatelli.

Ma, tornando a Michelangelo Caetani, egli fu sotto Pio IX direttore di polizia, poi consigliere di Stato; divenuto cieco, a una deputazione di Romani, andata a pregarlo a Firenze di accettare la presidenza della Giunta di Governo che gli offriva il generale Raffaele Cadorna, rispondeva: «Che cosa potrei farvi io, povero cieco?» — Ma alle reiterate insistenze, egli finì coll'acconsentire e si recò subito a Roma. Al generale Cadorna, disse: «Roma vuole la libertà e l'unità d'Italia; ma, come ha sdegnato la servitù, non tollererebbe la rivoluzione».

E il 2 ottobre 1870 don Michelangelo presentò a Vittorio Emanuele II, in Firenze, il risultato del plebiscito romano.

Don Onorato, suo figlio che lo aveva accompagnato in quella occasione, fu come è noto, deputato e sindaco di Roma, Ministro degli Affari Esteri, poi senatore. Di principi schiettamente liberali, egli, col Baccarini e con Menotti Garibaldi, fu a capo della campagna per le elezioni amministrative di Roma nel 1888, dalla quale i liberali riportarono una splendida vittoria.

Sono suoi figli Don Leone principe di Teano, ex-deputato al Parlamento e attualmente sotto le armi; il compianto Don Livio, l'eroe della difesa della Legazione italiana a Pekino (1900), rapito, non è molto, alla gloria dalla morte; Don Goffredo e Don Gelasio, il quale ultimo ha preso tanta parte nella gloriosa impresa che ridette all'Italia il possesso completo delle vette di Col di Lana.

La fabbrica Cirio chiusa

CASTELLAMMARE DI STABIA, 25. — La fabbrica delle Conserve alimentari Cirio di questo Comune, in seguito al richiamo sotto le armi del suo direttore, ha dovuto sospendere la lavorazione. Quattrocento donne furono in questo modo messe sul lastrico.

I TEATRI

Il terzo concerto di Willy

Per quanto il pubblico possa, per natural disposizione di cose, esser disposto ad abituarsi alle meraviglie più inusitate, la genialità di Willy Ferrero è ancora e sempre un fenomeno dinnanzi al quale l'anima e il cuore si piegano in un'estatica reverenza di commozione. Willy è giunto a tanto da dover essere studiato alla stregua di un qualsiasi compiuto direttore d'orchestra: il che è più che sufficiente per fare della vicenda di un fanciullo una vicenda straordinaria. Considerare in lui tuttavia il bimbo, quasi, attorno al quale la melodia intreccia serti di onde luminose: ecco veramente il prodigio che affascina e conquista; ecco veramente il prodigio dinnanzi a cui bisogna inchinarsi dolcissimamente commossi, come dinnanzi a quei prodigi con i quali la divina bellezza si svela agli uomini.

Questo, ci pare, hanno sentito ieri tutti coloro che assistevano al terzo concerto di Willy Ferrero. La solenne sala dell'*Augusteo* rigurgitava del miglior pubblico delle grandi occasioni. Salito al podio, nella scura tunichetta di velluto donde più chiara sembra emergere la dolce bellezza del suo viso — il piccolo incantatore ha diretto anzitutto la prima sinfonia di Beethoven. Non possiamo qui analizzare questa eccezionale interpretazione: diremo soltanto che nel rendere la serena, aperta sinfonia beethoveniana donde l'idea musicale purissima, adamantina s'effonde come chiaror d'alba nel sereno, Willy Ferrero ha avuto la forza e la penetrazione d'un grande maestro. Specialmente nell'*andante* sentivamo l'orchestra dominata da un polso possente e soggiogata da un'anima — se così possiam dire — che ha vissuto infinite alterne vicende della bellezza. Forse pochi musici sono così «*visivi*» come Beethoven: ebbene, nessuno, forse, come Willy Ferrero, rende con sì spontanea chiarezza la linea figurativa della melodia, disegnando, attraverso il gesto ampio del braccio e il fulgore ardente degli occhi, il pensiero musicale dipingendo il periodo armonico con atteggiamenti i quali sono la luce stessa che alle forme dei suoni preludia e le annunzia e le descrive.

La seconda parte del concerto comprendeva *Il capriccio italiano* di Tschaikowsky e i due brani del *Peer Gynt* di Grieg, che il piccolo maestro interpretò con mirabile possanza di espressione, con delicatissima squisitezza di sentimento. Così non è facile dire a quale grado sia salito l'entusiasmo del pubblico: in alcuni momenti esso raggiunse il delirio delle grandi commozioni, mentre tutte le braccia si tendevano applaudendo verso il bimbo prodigioso, e l'aria s'empiva di alte caldissime acclamazioni.

E molto probabile che, visto l'indicibile successo di questi tre concerti — ove la festa dell'arte si è fatta anche più fervida per il patriottico e umanitario sentimento della beneficenza — Willy Ferrero dia un quarto concerto, fra breve. Sarà un'occasione magnifica a tutti per tornare ad attingere alle pure e profonde e più dolci sorgenti della bellezza.

g. b.

"Mercadet„ di Balzac all'„Argentina„

Con lodevole intendimento d'arte la « Stabile » riporta alla ribalta il tipo dell'affarista che Onorato di Balzac creò ed a cui Ettore Paladini saprà dare, ne siamo certi, vigore ed evidenza di verità. Alla felice esumazione degli *Sfrontati* di Augier si ricollega quella del Mercadet per l'enorme influenza che il Balzac esercitò sulla rinnovazione del teatro francese.

Quanta reminiscenza di questo tipo vivo di Mercadet nei personaggi di Augier e di Dumas figlio!

Ettore Paladini che tanto consenso di pubblico e di critica ha ritrovato in questo suo ritorno sulle scene dell'*Argentina*, sarà questa sera, martedì, assai festeggiato giacchè l'interessante spettacolo si dà appunto in suo onore.

La serata di Ettore Paladini con "Mercadet„ di Balzac

Questa sera Ettore Paladini, uno dei maggiori elementi della Compagnia « Stabile », dà all'Argentina la sua beneficiata.

Il magnifico attore ha scelto per questa serata un'interpretazione ch'era fra le maggiori di Giovanni Emanuel: il *Mercadet* di Balzac. Il potentissimo dramma del grande romanziere francese non tornava da molti anni su le nostre scene, per quanto esso sia una delle opere più insigni del teatro francese nel secolo decimonono. Così l'autenticità del capolavoro riesumato e l'eccellenza del grande attore che ne sarà interprete questa sera conferiscono alla rappresentazione del *Mercadet* la dignità di un alto avvenimento d'arte che affollerà la sala dell'*Argentina* del nostro pubblico maggiore e migliore.

Ettore Paladini è un maestro della scena italiana. Il pubblico romano lo ricorda direttore della « Stabile » in uno dei migliori periodi dell'istituzione. L'ha riveduto, nella più recente formazione, tra i più eminenti valori della Compagnia. Poche sere or sono, negli *Sfrontati*, il pubblico gli decretava onori trionfali. Questi onori si rinnoveranno stasera e consacreranno nel *Mercadet* una delle maggiori vittorie dell'attore eccellente.

Lo "Stabat„ e l'"Isaias„ alla Sala Palestrina

Domani, mercoledì, come è già stato annunziato, avrà luogo alla *Sala Palestrina*, alle 5,30 pom., la replica, tanto desiderata, dello *Stabat Mater* di Pergolesi e dello *Isaias* di Mancinelli.

Interpreti principali saranno, come sabato scorso, le signorine Gabriella Besanzoni, Esmeralda Pucci e Sara Sadun; l'orchestra è formata con gli elementi migliori dell'*Augusteo*; il coro è quello del *Costanzi*.

I biglietti si vendono all'Agenzia di Viaggi, in piazza Venezia, e al botteghino della *Sala Palestrina*, via Plinio, 42.

Sala Umberto I

Gill festeggiatissimo nei quattro esauriti di ieri. Il geniale poeta improvviserà anche questa sera sul pubblico i suoi *couplet* che riescono graditissimi data la verve ed il garbo del fine artista. Applauditissima *Tecla Scarano*.

Teatri di Roma

VALLE — Stasera la Compagnia Galli-Guasti-Bracci rappresenterà l'attraente *Mon Bébé* che gli esquisiti artisti recitano con grandissimo brio. Prossimamente poi si darà *Teodoro e socio*.

NAZIONALE — Un grande, calorosissimo successo ha avuto ieri sera Alfredo De Sanctis in *L'Autoritario* di Clerc dove il geniale attore ha disegnato con arte magistrale una delle sue più forti interpretazioni. Ottimamente anche la Guarneri, il Pettinelli e la Gerlich. Per stasera, martedì, si annunzia *La corsa al piacere*; per domani *Il figlio del miracolo*, brillantissima commedia in tre atti di Gavault, non adatta per signorine.

QUIRINO — La seconda del *Don Pasquale*, segnò iersera un successo ancora più vivo di quello della prima rappresentazione. Fu molto gustata la squisita interpretazione della sig.na Luigia Pieroni, del tenore Paganelli, un giovane artista che canta con molto sentimento e con voce dolce e penetrante, del basso comico Carlo Rossi, eccellente protagonista pieno di comicità, e del baritono Auchner. Ottima la concertazione del maestro Zuccani, chiamato al proscenio assieme agli artisti dopo il secondo atto.

METASTASIO — Non un posto vuoto nelle rappresentazioni di domenica e lunedì e grandi applausi a tutti gli scelti numeri del programma. Questa sera, spettacolo esilarante con la brillante commedia: *Lo studente e la cocotte*, non adatta per signorine.

All'ADRIANO — Molto pubblico accorse ieri in ambedue le rappresentazioni del Circo equestre italo-belga.

Tutti i numeri furono applauditi e in special modo il trio Ausonia, la troupe Rigamonti nei suoi lavori al trapezio aereo, ecc.

SPETTACOLI del 25 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di « Roma » — Ore 21: *Mercadet.*

MORGANA — Drammatica Compagnia Italiana del Comm. Ermete Zacconi — Ore 21: *Il nuovo idolo.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *La corsa al piacere.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Mon bébé.*

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 16.
LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.
MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Un segreto di bellezza in tempo di guerra

Come apparir bella con minore spesa.

In questi giorni di economia si riesce di sommo gradimento qualsiasi cosa che ci metta in grado di ridurre le nostre spese, e molte signore lettrici accoglieranno lietamente il mio consiglio e proveranno questa eccellente e poco costosa ricetta. Potrete farla eseguire da qualunque farmacista, ed è composta di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino, e 60 grammi di [illegible]. Quando questo composto sia stato bene agitato, dev'essere applicato con una spugna, e quindi fatto asciugare, si strofini quindi il viso con un panno soffice. Anche che avreste usato creme costose, polveri o rossetti, resterete sorprese quanto più bella questa lozione farà divenire la vostra carnagione, e come la vostra pelle si farà liscia e morbida sotto l'azione di questo preparato. Esso vi risparmierà anche del danaro, perchè sostituirà nella vostra toilette giornaliera la miglior crema, polvere o rossetto che possiate ottenere, ed il costo è relativamente piccolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Esagerazioni pericolose

L'opinione pubblica e la stampa sono stati molto occupati da un certo tempo della questione cosidetta « degli imboscati », la quale è stata portata anche alla Camera con una speciale iniziativa dell'on. Ciccotti.

Riteniamo opportuno di considerare questa questione con maggiore precisione che non si sia fatto finora, per ovviare a che si cada in proposito in esagerazioni il cui effetto sarebbe grave, tanto dal punto di vista morale che da quello materiale.

La questione è stata posta da diverse parti; ma i motivi che hanno mossi coloro che l'hanno agitata, possono essere distinti in due sezioni ben definite. Per una parte la questione ha avuto origine nella indignazione, e nella conseguente sacrosanta reazione, contro casi ed esempi scandalosi, e rappresenta il sentimento patriottico e lo spirito di giustizia più puro. Ma sarebbe vano non volersi accorgere che, d'altra parte, non è mancato chi, riprendendo la questione per conto proprio, ed ingrandendola ed esagerandola, l'ha voluta sfruttare come un mezzo per diffondere il sospetto e il malcontento, con lo scopo, sia pure parzialmente incosciente e mescolato di sentimentalismi umanitarii, di indebolire la resistenza morale della nazione, specie nelle classi popolari.

Questa manovra, sia pure eseguita con la solita incoscienza internazionalista, impone di chiarire le cose, e farle rientrare nei limiti della realtà... Che il fenomeno dell' « imboscamento » si sia manifestato in Italia, come del resto più o meno in tutti i paesi in guerra, è pur troppo fuori dubbio; e noi abbiamo protestato e manteniamo la nostra più intransigente protesta contro gli episodi scandalosi a cui ha dato luogo. Scandali si sono avuti, si hanno e si avranno: ma si tratta — e questo è il punto — di episodii sporadici ed individuali; che devono essere ricercati, rimediati ed anche solennemente puniti per se stessi, ma che non devono affatto essere esagerati ed ingigantiti con qualificazioni generiche che diano l'impressione che si tratti di un grosso fenomeno, che tocchi le masse. E come noi combatteremo sempre lo scandalo episodico dell'imboscamento, invitando qualunque cittadino a collaborare in questo col denunciare a chi di dovere gli scandali di cui abbia sicura e precisa notizia: noi sentiamo pure il dovere di combatterne l'esagerazione fantastica, perchè anch'essa può portare a gravi danni materiali e morali.

Morali, perchè non è certamente un contributo alla resistenza morale del paese ai dolori e ai danni inevitabili della guerra, insinuare nello spirito delle famiglie che hanno i loro cari impegnati nella grande lotta per la patria, il sospetto o anche il semplice dubbio che una folla, oscura ed imprecisata e che per questo sembra acquistare proporzioni fantasticamente giganteggianti, di cittadini abbiano trovato il modo di sottrarsi all'adempimento del loro primo e più sacrosanto dovere. L'imperativo di questo dovere supremo verso la patria, acquista tutta la sua autorità e solennità nel fatto e nella convinzione che esso è dovere di tutti. Sospettare che, come avviene realmente, qualche individuo riesca a sottrarvisi, non può avere che l'effetto di provocare una condanna dell'individuo; ma l'impressione fantastica che possa sottrarvisi una vera folla, genererebbe una diffidenza, detrimente e dannosa, nella eguaglianza di tutti davanti alla legge...

L'esagerazione del fenomeno dell'« imboscamento » potrebbe poi avere peggiori conseguenze dal lato materiale, confondendo con gli « imboscati » quegli individui e quelle classi, specialmente appartenenti all'industria, che sono stati legalmente esentati dal prestare servizio, perchè la loro attività nella vita civile è parte integrale, la prima e più necessaria, del nostro stesso sforzo militare. Gli avvenimenti quotidiani della guerra, su tutti i fronti, parlano troppo chiaramente di per se stessi, perchè ci sia bisogno di dilungarsi in nuove dimostrazioni del fatto che questa formidabile guerra moderna ha le sue basi fondamentali nella potenzialità industriale delle nazioni belligeranti. E' per la potenza delle sue industrie e per l'intensificazione della produzione industriale-militare, e non già che per superiore capacità dei suoi condottieri o maggiore valore dei suoi soldati, che la Germania è riuscita finora a fronteggiare, e spesso con vantaggio, la situazione; ed è sopratutto col soverchiarla per questa parte che le Potenze della Quadruplice potranno sperare di rovesciare definitivamente la situazione. Che i nostri stabilimenti industriali nei quali si lavora per la guerra e pel materiale di guerra, mantengano, anzi aumentino di più in più la loro produzione, è la prima essenziale necessità della nostra situazione, come di quella dei nostri Alleati. Ma per ottenere tale scopo è necessario che queste industrie dispongano di tutta la forza del personale tecnico ed amministrativo di cui dispongano, e possibilmente riescano ad aumentarla sempre maggiormente. Non si confonda quindi col fenomeno degli imboscati quello dei tecnici e degli operai della guerra, i quali, se non sono essi esposti ai pericoli del campo, contribuiscono, col moltiplicare la loro produzione, a proteggere quelli che combattono, perchè, quanto è maggiore l'elemento del materiale — cannoni e proiettili — di cui gli eserciti combattenti dispongono, altrettanto è ridotto il sacrifizio del materiale umano.

E' bene inteso che queste fondamentali industrie della guerra non devono diventare in alcun modo territorio d'imboscamento per coloro che cercano di sottrarsi al proprio dovere. Vi sono, per questo scopo, le Commissioni che devono giudicare caso per caso, e dalle quali si deve pretendere la più severa vigilanza. Ma nello stesso tempo si deve evitare, con campagne di carattere generico, di esercitare su queste Commissioni una influenza che possa avere l'effetto di togliere ad esse la serenità del giudizio, col timore di esporsi a critiche e ad accuse. Questo giudizio, ripetiamo, deve esercitarsi caso per caso, con perfetta coscienza che non si lascia turbare da sospetti o da clamori; di modo che, provvedendo a che nessun cittadino riesca a sottrarsi al proprio dovere, eviti di danneggiare il funzionamento di quelle industrie dalle quali la potenzialità bellica dell'esercito in campo dipende in grande parte.

Non occorrono più operai per confezione d'indumenti militari

Continuano a pervenire al Ministero ed ai Comandi di corpo d'armata numerose domande per confezione d'indumenti militari da parte di Comitati, Comuni ed Enti di assistenza o beneficenza. Il Ministero più volte ha fatta presente la necessità di tener conto che i bisogni di lavorazione per l'esercito, in fatto d'indumenti, sarebbero andati diminuendo, superata la prima fase della guerra e sistemati i servizi, donde anche la necessità di evitare che il miraggio di poter ottenere tali lavori distogliesse maestranze da altre occupazioni o mestieri, creando illusioni che avrebbero potuto poi divenire oltremodo dannose.

I Comitati, i Comuni e gli Enti vari di organizzazione e di assistenza civile, sono pregati, data l'impossibilità in cui si trova il Ministero di aderire alle domande per ottenere confezioni, di fare opera di propaganda perchè gli operai non contino su tale genere di occupazione, stimolandoli per contro a cercare ed accettare lavori diversi da quello della confezione d'indumenti per l'esercito.

PER LA FESTA DI PASQUA

Scambio di telegrammi fra Re Giorgio e lo Zar

LONDRA, 25. — Il giorno di Pasqua il Re Giorgio ha inviato allo Czar il seguente telegramma:

« In questo giorno in cui per una lieta coincidenza le nostre due nazioni celebrano la festa di Pasqua ed in cui cominceranno le feste di San Giorgio, non posso resistere al desiderio di rivolgervi le mie felicitazioni e di esprimervi nuovamente la fiducia che nella vittoria delle nostre armi alleate. E' con gioia che ho seguito con il mio pensiero le recenti vittoriose gesta delle vostre truppe così valorose ».

Lo Czar ha così risposto:

« I miei più calorosi ringraziamenti per il vostro gentile pensiero e per i vostri buoni auguri in occasione della Pasqua. Divido completamente la vostra fiducia nel successo finale dei nostri sforzi combinati ».

Alle colonie inglesi

Il Re Giorgio ha inviato il giorno di Pasqua ai Governatori dell'Australia e della Nuova Zelanda il seguente messaggio:

« Annunciate al mio popolo dell'Australia e della Nuova Zelanda che in questo giorno mi unisco ad esso per rivolgere un solenne omaggio alla memoria dei suoi eroi morti a Gallipoli, alleati valorosi, compagni dei miei marinai e soldati, loro camerati che insieme combatterono e morirono. Essi dettero la vita per una causa suprema. Il loro valore ed il loro coraggio portano un nuovo splendore alla gloria dell'esercito britannico.

« Possano coloro che ne piangono la perdita attingere conforto nella convinzione che essi non morirono invano, ma che il loro sacrificio ha reso più intima l'unione dei nostri popoli e dato all'impero una più grande forza ed una più grande gloria ».

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per la seduta segreta di oggi

LONDRA, 25.

Un decreto proibisce la pubblicazione del resoconto e delle conclusioni della seduta segreta che il Parlamento inglese terrà oggi e nella quale il Governo comunicherà in via confidenziale ai legislatori quali sono le ragioni militari che si impongono alla adozione della coscrizione. E' interessante rilevare come lo stesso decreto proibisca qualsiasi rapporto od allusione alle discussioni dei Consigli dei Ministri, ed a questo proposito è pure curioso notare come, mediante questo decreto, i Ministri intendano mettersi al coperto degli effetti delle proprie indiscrezioni.

Infatti, ogni Ministro, quando diviene membro del Gabinetto, giura di tenere segreto quanto apprende in quella circostanza e quanto viene segretamente discusso nel Consiglio. Nonostante ciò, è successo costantemente che tutte le deliberazioni dei Ministri divenissero note con tali particolari che evidentemente supponevano una deliberata indiscrezione di qualche membro del Governo.

Il *Times* ha più volte deplorato la loquacità di certi Ministri e le continue confidenze di essi fatte ai propri amici, per cui i segreti di Stato divenivano di dominio pubblico. Ma la necessità del decreto è rivelata specialmente da una protesta a cui è stato indotto Lloyd George contro la versione sulle deliberazioni del Gabinetto fornite ai vari giornali con fini tendenziosi da un individuo che dalle parole del Ministro delle munizioni risultava chiaramente essere un Ministro.

Un proclama del principe di Wied

CORFU' 25. — Il principe Guglielmo de Wied ha indirizzato un proclama al popolo albanese, col quale gli domanda, come prova della sua lealtà, di deporre le armi e arruolarsi nell'esercito austro-albanese. Il proclama è firmato dal principe de Wied e controfirmato da un ufficiale superiore austriaco.

Un Consiglio della Corona ad Atene

ZURIGO, 25. — Secondo l'*Az-Est*, alla fine della settimana corrente, si terrà ad Atene un Consiglio della Corona per decidere l'atteggiamento definitivo della Grecia.

Il terrorismo turco in Siria

PARIGI, 25. — Notizie pervenute dalla Siria annunciano che un tribunale militare siede in permanenza ad Aley, nel Libano. I primi giudici, che avevano ancora qualche sentimento di umanità, furono sostituiti dietro domanda di Djemal pascià, con uomini spietati, che hanno condannato una folla di innocenti alla morte, alla deportazione, all'esilio e alla tortura. Vi sono attualmente ad Aley 240 detenuti, dei quali 60 per delitti comuni e 180 per alto tradimento. Fra essi vi sono i più notevoli personaggi della Siria, tanto mussulmani quanto cristiani; si cita fra gli arrestati un illustre medico mussulmano di Damasco. Monsignor Dumani e mons. Malouf, vescovi greco-cattolici, furono deportati; monsignor Mossarra, vescovo ortodosso, ha dovuto ritirarsi in un convento e monsignor Arida, vescovo maronita fu tradotto dinanzi al Consiglio di guerra.

Il numero dei condannati a morte e alla confisca dei beni è già di 816 per la Siria e di 177 per la Mesopotamia.

Abdul Hamid internato a Magnesia

LONDRA, 25. — Mandano ad Atene da *Smirne che Abdul Hamid è stato internato, sotto la scorta di una forte guardia, a Magnesia che è, dicono nei circoli greci, l'unica città dell'Asia Minore ancora fedele ai Giovani Turchi.*

Magnesia si trova ad una quarantina di miglia da Smirne. Sino al 15.o secolo Magnesia condivideva con Brussa il privilegio di essere residenza del Sultano.

La medaglia d'argento al capitano Brandi

MILANO, 25. — Ieri nel pomeriggio all'Ospedale territoriale Litta ebbe luogo la commovente cerimonia di consegna della medaglia d'argento al valore conferita al volontario conte Ernesto Brandi, del reggimento Savoia cavalleria. Questi, capitano di cavalleria si era dimesso prima della guerra. Scoppiata la guerra corse ad arruolarsi volontario e fu aggregato ad un reparto di mitragliatrici. In una ricognizione malgrado fosse stato colpito all'inguine rimase imperterrito al fuoco per delle ore seguitando a segnalare le mosse del nemico. Da ciò la distinzione.

Il colonnello medico dott. Gandino ricordò l'atto valoroso, lesse parecchi telegrammi congratulatori giunti e sul petto del ferito appuntò la medaglia dal nastro turchino. Il maggiore Crosti, direttore dell'Ospedale, annunciò che le Dame della Croce Rossa avevano fatto coniare una medaglia d'oro da offrire al conte Brandi per la fermezza d'animo da lui dimostrata durante le lunghe e dolorose operazioni alle quali venne sottoposto.

Una famiglia di eroi

UDINE, 25. — Giovanni Della Schiava, di Illinch, paesello alpestre che fa parte del Comune di Arta, in Carnia, è padre di 9 figli maschi dei quali ben sei furono richiamati sotto le armi; di essi tre sono caduti combattendo valorosamente: Antonio qualche mese fa sul fronte dell'Isonzo, Aristide pure sull'Isonzo alla fine di marzo e Silvio negli ultimi combattimenti sul Pal Piccolo. I due ultimi sono morti nello stesso giorno a tre ore di distanza l'uno dall'altro.

La medaglia al valore a Bissolati?

MILANO, 25. — Il *Popolo d'Italia* di stamane annunzia, sulla fede del giornale *La Squilla* di Cremona, che l'on. Bissolati è stato decorato della medaglia d'argento al valore.

Il generale Dall'Olio a Sorrento

NAPOLI, 25. — Il generale comm. Dall'Olio, sottosegretario per le munizioni, si è recato a trascorrere assieme alle sue gentili figliuole le feste pasquali a Sorrento.

Egli ha preso, assieme alle signorine, alloggio all'Hôtel Loreley Londres.

L'on. Marangoni e i "compagni" interventisti

MILANO, 25. — Le polemiche aspre che durano da molti giorni sulle colonne di varii giornali, fra l'on. Guido Marangoni, deputato di Comacchio e i socialisti sindacalisti interventisti, hanno dato luogo ieri, verso le 19, ad un incidente con vie di fatto in Galleria Vittorio Emanuele.

L'on. Marangoni, insieme col fratello Cesare, assessore comunale, si incontrò con un gruppo di avversarii fra i quali Roberto Dino, soldato volontario, ora in licenza in seguito a ferite riportate in guerra. Il Dino apostrofò l'on. Marangoni che rispose per le rime, e ambedue levarono i bastoni. In aiuto del fratello intervenne Cesare Marangoni ed a sostegno del Dino i suoi compagni. Vi fu un parapiglia ben tosto sedato e senza cruente conseguenze.

Il terremoto ad Aquila

AQUILA, 25. — In seguito all'interessamento del prefetto, il Ministero ha inviato qui il prof. Marinelli dell'Osservatorio geodinamico di Roma il quale, accompagnato dal prefetto e dal commissario di pubblica sicurezza cav. Ciancaglini, ha raccolto stamane gli elementi necessari a stabilire approssimativamente come l'epicentro del recente terremoto si trovi tra Pizzoli e Arischia.

Richiesto di un parere, l'egregio scienziato dichiarava non potersi la scienza pronunziare al riguardo. Egli conferì a lungo col sindaco e con l'assessore dei lavori pubblici. Ripartirà domani.

La notte scorsa intanto si ebbero altre due scosse leggiere con boati.

L'improvvisa morte del col. Verzegnatti

VENEZIA, 25. — Il colonnello cav. Verzegnatti, salito oggi in un vaporino al Canalazzo, moriva improvvisamente in seguito ad attacco cardiaco. Era nativo di Trieste, aveva 53 anni. Uscì nel 1883 dalla scuola allievi macchinisti di Venezia, fece tre viaggi di circumnavigazione, nel 1893 con la *Flavio Gioia*, nel 1898-900 con l'*Etna* e nel 1908-911 con la *Calabria*. Aveva fatte le campagne d'Africa.

Il piroscafo "Milo" arenato a Tagiura

MILANO, 25. — Il *Corriere* ha da Tripoli, 24: Sabato sera verso le 18,30 il piroscafo *Milo* della Società italiana dei Servizi Marittimi si incagliava sulle secche della punta Tagiura, a circa 4 miglia da Tripoli. Immediatamente accorrevano alcune nostre navi che, con l'aiuto dei mezzi a disposizione della Capitaneria, cercarono di disincagliarlo, ma invano, perchè il piroscafo è penetrato nelle secche per oltre 50 metri producendo larghe falle dalle quali l'acqua ha invaso le stive di poppa. Ieri cominciarono le operazioni di sbarco delle merci, operazioni rese difficili dal mare agitato. Si spera tuttavia di salvare il carico.

Nevicate nell'Umbria

TERNI, 25. — Dopo 24 ore di pioggia, che si continua, e qualche grandinata, specialmente in territorio di Cesi, questa notte è caduta una abbondante nevicata sui monti vicini.

IL CAMBIO

Il cambio nei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani 26 aprile, a Lire 119.73.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA